Anno 105 Numero 269

ULTIMA EDIZIONE

sabato 17 novembre 1973

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)

Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

I banditi avrebbero fissato la somma per liberare ROSSI DI MONTELERA

RISCATTO 1 MILIARDO

Sulla BMW non c'è traccia di lotta - Conferenza stampa dell'avvocato Chiusano, legale della famiglia: "Le trattative sulla cifra devono ancora cominciare, ma non sappiamo neppure se il giovane è in vita,,

In questura. Il magistrato dott. Sciaraffa (di spalle), l'avv. Chiusano, legale della famiglia, la cognata del giovane rapito

Il dott. Montesano (a destra) e la «Scientifica» esaminano la Bmw azzurra

Un miliardo sarebbe la somma richiesta dai rapitori di Luigi Rossi di Montelera. L'esosità della richiesta era stata preannunciata con la prima telefonata: « La somma che dovrete versare sarà ingente, più che per Carello ». Dieci volte di più. L'avvocato Chiusano, legale della famiglia del rapito, ha smentito le indiscrezioni a proposito di cifre: « Non ci sono trattative su questo punto. Non abbiamo neppure prove decisive che Luigi Rossi di Montelera sia vivo. I banditi non hanno fornito le garanzie che vogliamo ».

Le indagini sono orientate in due direzioni: rapimento «comune», a scopo di lucro, e rapimento con risvolti politici.

Nella notte le indagini sono state spostate all'Astigiano, verso Tortona. Si pensa che il ratto sia avvenuto nei pressi dell'autostrada per Piacenza e che il rifugio dei banditi possa trovarsi in qualche cascinale poco distante.

(A PAGINA 4: *foto e servizi di Mario Bariona, Eleonora Bertolotto e Nesio Boni*)

Pene previste per i rapitori

● ITALIA — Per il sequestro a scopo di lucro l'articolo 630 prevede la reclusione da 8 a 15 anni e una multa che va dalle 80 alle 160.000 lire. Se i rapitori riescono nell'intento, ossia se riscuotono il riscatto, le pene vengono aumentate da un minimo di 12 a un massimo di 18 anni.

● FRANCIA — Carcere a vita se il sequestro ha superato il mese; da dieci a vent'anni se è durato meno di un mese; da due a cinque anni se la persona sequestrata è stata rimessa in libertà entro cinque giorni dal momento del reato; pena di morte se la persona rapita è stata torturata.

● SVIZZERA — Il codice penale prevede pene di modesta entità. La condanna va da un minimo di 6 mesi ad un massimo di cinque anni (se il sequestrato viene ritrovato sano e salvo).

● GERMANIA OCCIDENTALE — Il rapimento per ricatto (senza specificazione tra lucro o altre forme) viene punito con reclusione « non inferiore a 3 anni ».

● INGHILTERRA — Il rapimento rientra nella «common law». Ci si basa sui precedenti. Il giudice ha ampia libertà di determinare la pena. Un rapitore può essere condannato a un anno o a dieci.

● SVEZIA — Per il ratto di un bambino, di ambo i sessi, fino a 15 anni, la pena è i lavori forzati a vita. (Il giudice può infliggere l'isolamento sino ad un anno). Per il ratto di persona adulta, a scopo di lucro, minimo 10 anni di carcere. Se al ratto segue l'omicidio si applicano le pene relative.

● STATI UNITI — Si applica sempre la pena massima: morte, dove è in vigore, o ergastolo. La legge federale scatta solo in caso i rapitori attraversino il confine di uno Stato: sono previsti la pena di morte o il carcere a vita.

● URSS — Il codice prevede la reclusione fino a 15 anni (massima pena detentiva in Urss); nel caso che concorrano particolari aggravanti, anche la pena di morte.

L'assicurazione anti-sequestro

Le tariffe, come in tutti i casi di « prevenzione », cambiano a seconda del Paese in cui si trova il « soggetto » da assicurare. Ad esempio in uno Stato del Sud America è possibile contrarre una polizza pagando una quota di 35 mila lire (circa) per ogni milione garantito, indipendentemente dall'attività svolta. In ogni caso la compagnia applica una franchigia sul risarcimento rispetto alla somma pagata ai banditi: circa il 10 per cento, che resta a carico dell'assicurato.

Secondo « valutazioni » di tecnici anglosassoni, l'Italia si troverebbe in una posizione tariffaria « privilegiata ». Qualora fosse istituita la polizza « antirapimento », sarebbe sufficiente pagare 10 mila lire circa per ogni milione assicurato e 5000 lire per familiare all'anno. Una persona che desiderasse assicurarsi contro un rischio del genere, per un « capitale » di 500 milioni, verrebbe dunque a spendere circa 5 milioni (tre milioni per ogni familiare).

L'assicurato, in caso di sequestro, sarebbe « coperto » dalla compagnia per il massimo stabilito nella polizza. La somma a garanzia verrebbe messa a disposizione di chi è incaricato della trattativa con i rapitori.

Le compagnie di assicurazione italiane sono però di quanto perplesse di fronte all'assicurazione di rischi-rapimento: temono che una polizza del genere possa costituire un motivo di « incremento » per un'attività delittuosa che sino a poco tempo fa sembrava circoscritta soltanto ad alcune zone del nostro Paese. Queste polizze potrebbero prestarsi a facili simulazioni, difficili da scoprire.

Giuseppe Alberti

Carri armati contro studenti: 6 morti

Sangue ad Atene

Da stamane la Grecia sotto la legge marziale

Atene. I carri armati dell'esercito si apprestano all'assalto finale contro il politecnico. Gli scontri saranno sanguinosi

Atene, 17 novembre.

Sei morti, oltre cento feriti, almeno duecento arrestati, e, da stamane, legge marziale in tutta la Grecia: questo è il bilancio della furiosa « *battaglia* » tra diecimila dimostranti e tremila poliziotti e soldati in assetto di guerra, appoggiati da mezzi corazzati che hanno sgomberato alle tre di questa notte il Politecnico occupato da mercoledì.

Ma malgrado la proclamazione della legge marziale, stamane gruppi di manifestanti hanno riacceso nelle vie di Atene focolai di resistenza, e gli scontri sono ripresi violenti. Per il pomeriggio è atteso un discorso del presidente della Repubblica Papadopulos, una preannunciata conferenza-stampa del nuovo Primo ministro, Markezinis, è stata invece rinviata « *a causa della gravità della situazione* ».

In un comunicato diramato questa mattina dal governo, la proclamazione della legge marziale è stata giustificata « *perché i nemici della Grecia hanno di nuovo dimostrato di non essere pentiti e di non volere le elezioni* ».

La legge marziale, che era stata sospesa ad agosto, significa il ritorno dei tribunali militari, la censura sulla stampa, il divieto di assembramenti formati da oltre cinque persone, il Paese diviso in distretti sotto comandi militari.

La proclamazione della legge marziale e gli incidenti della mattinata hanno creato nella capitale una atmosfera di estrema tensione. Dopo lo sgombero forzato del politecnico, vi sono stati ripetuti incidenti nel corso dei quali la polizia è entrata in azione per disperdere manifestanti che gridavano « *assassini, assassini* ». Sono intervenuti anche una decina di carri armati dell'esercito che, sparando colpi di cannone a salve, hanno fatto per due ore la spola tra piazza della Costituzione, via della Università, piazza Omonia (centro commerciale della capitale) e via dello Stadio. Sono state sentite anche raffiche di mitra.

Carri armati hanno preso posizione nelle principali piazze della capitale mentre la truppa in assetto di guerra circonda la sede del Parlamento.

L'occupazione dei militari del Politecnico è avvenuta alle 3 di stanotte quando un carro armato ha abbattuto il cancello attraverso la breccia centinaia di soldati sono penetrati all'interno.

Gli scontri sono stati furibondi: gli studenti erano armati con bastoni, sbarre metalliche, lanciavano pietre, drizzavano barricate rovesciando vetture e autobus, appiccavano falò.

I militari hanno caricato i dimostranti con lunghi bastoni e manganelli, con il lancio di bombe lacrimogene. Testimoni diretti agli scontri hanno detto di aver udito anche numerosi colpi d'arma da fuoco. Mentre gli studenti venivano sopraffatti e cadevano a terra, soldati e poliziotti li prendevano a calci colpendoli ai fianchi e alla testa.

(Ansa - Associated Press)

Sport - Il campionato *(p. 10)*

Doppia lotta Torino-Genova

Sfida incrociata tra Torino e Genova: i quattro allenatori si affrontano all'arma bianca. Donnai Silvestri, Vincenzi, Giagnoni e Vycpalek saranno impegnati in una battaglia

L'inchiesta a Padova sui piani eversivi

Piste nere: adesso caccia ai mandanti

DALL'INVIATO

Padova, 17 novembre.

Alle 11,15 di stamani, con un inspiegabile ritardo sull'ora stabilita, è cominciato a Padova l'interrogatorio di Eugenio Rizzato, il brigatista nero ed ex frate (ha indossato il saio per nove anni) arrestato nel corso delle indagini sui piani eversivi neofascisti. Il Rizzato, che fu condannato a trent'anni per aver ucciso il comandante partigiano Orazio Bortoletto e per rappresaglie contro altri partigiani e civili, si è chiuso nel più «assoluto mutismo: «Non rispondo — ha detto al procuratore della Repubblica di Padova, dottor Fais — perché intendo difendere il mio passato».

Rizzato, che è difeso dall'avvocato missino Gian Galeazzo Brancalion («Ho accettato con riserva — ha precisato il legale — perchè devo prima accertare se le azioni di cui è accusato il mio cliente sono rivolte anche contro il partito dell'on. Almirante») *è stato riaccompagnato immediatamente in carcere. Poco dopo mezzogiorno, agenti della polizia giudiziaria hanno iniziato, su mandato del dottor Fais, una perquisizione in casa di Eugenio Rizzato: alle 13 l'operazione non è ancora conclusa.*

Non è la sola notizia di oggi. Corre voce infatti che il procuratore della Repubblica abbia emesso due mandati di cattura: mandati che tuttavia non sono stati eseguiti perché gli interessati sono scomparsi da Padova.

Domani il dottor Fais si riposerà («Un pollo alla griglia sui Colli Euganei con la mia famiglia»), *tirerà le prime conclusioni e lunedì ricomincerà a interrogare i cinque arrestati. E' anche stato rimandato alla prossima settimana l'interrogatorio del dottor Saverio Molino, del brigadiere e dell'agente accusati di non aver trasmesso all'autorità giudiziaria il dettagliato piano eversivo, quasi identico a quello trovato al dottor Porta Casucci, che sequestrarono nell'abitazione di Eugenio Rizzato il 17 giugno 1969.*

Il dott. Molino, che nel giugno del '69 era capo dell'Ufficio politico della questura di Padova, attualmente si trova a Trento, dove fu trasferito nel '70 sempre come dirigente dell'Ufficio politico. Recentemente è stato promosso vicequestore a Pordenone, dove però non si è ancora trasferito.

Il funzionario, raggiunto con una telefonata ieri pomeriggio, non ha voluto dare spiegazioni, limitandosi ad affermare di non aver ancora ricevuto la «comunicazione giudiziaria» e di essere comunque «con la coscienza perfettamente tranquilla».

Il fatto che il piano eversivo sequestrato nell'abitazione del Rizzato abbia impiegato oltre quattro anni per giungere sul tavolo del magistrato pone una serie di gravi interrogativi.

I primi riguardano ciò che magistratura, polizia e carabinieri avrebbero potuto fare muovendosi tempestivamente. Oltre ad assicurare alla giustizia i neo fascisti che si proponevano e si propongono di compiere un colpo di Stato, di dare l'assalto a caserme, prefetture e stazioni radiotelevisive fidando sull'appoggio di una parte delle forze armate (nei piani si parla di carri armati e di paracadutisti, il che implica una possibile serie di gravissime complicità) si sarebbero forse potuti evitare buona parte di quegli attentati che negli anni scorsi hanno sconvolto l'Italia.

Mentre i piani eversivi sequestrati dal dott. Molino «dormivano» nei cassetti della questura di Padova, bombe fasciste sono scoppiate sui treni, nel '69 e negli anni scorsi, in piazza Fontana, alla Fiera e alla stazione di Milano e in mille altri posti. Contemporaneamente l'opinione pubblica è stata scossa da fatti come la misteriosa morte di Feltrinelli, l'omicidio del dott. Calabresi, le bombe che uccisero l'agente Marino e la strage compiuta da Gianfranco Bertoli nel marzo di quest'anno davanti al portone della questura di Milano. Se si fosse indagato a suo tempo sui progetti trovati nell'abitazione del Rizzato, forse la trama nera, la strategia della tensione non sarebbe riuscita a realizzare alcuno dei suoi obiettivi.

Ma ci si domanda anche chi, oltre al dott. Molino, era a conoscenza di questi piani eversivi. Il dott. Molino è il funzionario che pochi giorni dopo la strage del 12 dicembre del '69 in piazza Fontana raccolse la testimonianza della commessa di Padova che aveva venduto le borse usate per l'attentato. Questa testimonianza, che avrebbe potuto portare ben prima di quanto è avvenuto all'identificazione di Freda e Ventura, non arrivò che dopo molti anni ai magistrati inquirenti, e questo ritardo fu attribuito al dott. Provenza, capo dell'Ufficio politico della questura di Milano, al dott. Allegra, suo vice, e al dott. Catenacci, capo dell'Ufficio affari riservati del ministero dell'Interno, che furono denunciati (la denuncia sta seguendo il suo lungo iter).

In merito ai piani sequestrati nel '69 al Rizzato, il Molino è accusato di non avere informato, com'era suo dovere, la magistratura. Ma informò i suoi diretti superiori e anche questi hanno taciuto per tutti questi anni? Ci si chiede anche da quanto tempo il dottor Giosuè Salomone, il capo dell'Ufficio politico di Padova che tre giorni fa ha consegnato i piani eversivi sequestrati al Rizzato nel giugno del '69, fosse a conoscenza dell'incartamento.

Questa è la lunga serie di interrogativi ai quali il dottor Fais sta cercando di dare una risposta.

«Non posso dirvi nulla — *ripete il dottor Fais* — proprio per non compromettere l'inchiesta. Non posso pregiudicarmi la possibilità di raggiungere i miei obiettivi, che non sono limitati a individuare coloro direttamente coinvolti nei piani eversivi ma che si estendono all'identificazione di chi sta alle spalle. Piani e organizzazioni di questo genere non si possono creare senza avere forti finanziamenti. Ed è a loro, ai mandanti che voglio arrivare».

Umberto Zanatta

Padova. Rizzato con le manette e il dott. Fais

Le amministrative di domani

Dove si vota in Piemonte

CORRISPONDENTE

Bussoleno, 17 novembre.

(g. d.) Vigilia di consultazioni a Bussoleno uno dei due centri piemontesi (l'altro è Trivero) dove si voterà domani con la proporzionale, per il rinnovo del Consiglio comunale e che con i suoi cinquemila elettori (4930 per l'esattezza) rappresenta quasi un quarto degli appena ventitremila (22.884 piemontesi) chiamati alle urne.

I partiti in lizza sono 6: pci, pli, psdi, psi, pri e dc. Per i 20 posti di consigliere comunale i candidati sono 103: i liberali ne hanno 10, i socialdemocratici 13, tutti gli altri 20. Gli elettori sono aumentati di circa 700 dalle ultime amministrative e molti sono i giovani che votano per la prima volta. Il loro orientamento sarà determinante. I precedenti risultati elettorali del 1968 erano stati i seguenti: dc 1375 (32,6 per cento); psu 586 (13,9); psiup 283 (6,7); pci 1802 (42,7); pli 174 (4,1).

La giunta di sinistra uscente, formata da pci-psiup-psi e da un indipendente (uscito dalla dc) parrebbe avere parecchie probabilità di riconferma. All'opposizione vi erano 6 democristiani. Sindaco uscente è il socialista geom. Ezio Tamarin.

I socialdemocratici nelle precedenti elezioni erano in lista con i socialisti ed ora si presentano da soli, i repubblicani sono alle urne per la prima volta. Questi partiti propendono per una giunta di centro-sinistra.

Trivero, 17 novembre.

(p. m.) Nella biellese Trivero (6381 elettori) i 20 seggi del Consiglio comunale sono disputati da 100 candidati, suddivisi in 5 liste: dc, psdi, psi, pli e pci. L'amministrazione uscente era retta da una giunta di minoranza formata da 6 dc e 4 socialisti e appoggiata dall'esterno da 7 comunisti. All'opposizione erano 2 socialdemocratici e un liberale. La sola incognita della consultazione è l'orientamento degli elettori che in passato diedero sempre un elevato numero di suffragi personali a Ermanno Botto, del psdi, scomparso nella scorsa primavera in un incidente stradale. Botto e il psdi erano stati tenacemente osteggiati da dc e psi che preferirono una giunta pendolare a un solido centro-sinistra.

Due milioni alle urne

ROMA, 17 novembre.

(m. t.) Si vota dalle 8 alle 22 di domenica, e dalle 7 alle 14 di lunedì in 2762 sezioni per il rinnovo di 216 amministrazioni comunali, un consiglio provinciale (Ravenna) ed un consiglio regionale (Trentino - Alto Adige). In totale gli elettori sono quasi 2 milioni, il 4,5 per cento dell'intero corpo elettorale.

Alessandria, Cuneo, Novara

Alessandria, 17 novembre.

(e. c.) *In quattro Comuni della provincia di Alessandria si vota domani per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Le elezioni sono indette a Borgo S. Martino, Monleale, Merana e Ponti e i votanti sono complessivamente 2743. Ovunque le consultazioni hanno luogo con il sistema maggioritario, trattandosi di piccoli centri, il maggiore dei quali è Borgo S. Martino (tre liste e 1168 elettori). Due le liste a Merana (e 217 elettori) e due anche a Monleale.*

Cuneo, 17 novembre.

(g. d. m.) *Sono appena 7125 i cuneesi chiamati domani alle urne per rinnovare i Consigli comunali a Bene Vagienna, Narzole, Vinadio, Valdieri e Martiniana Po, tutti con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti e votazioni con sistema maggioritario.*

Due liste sono in lizza a Bene Vagienna: una di dc e coltivatori diretti guidata dal sindaco uscente prof. Gagna; la seconda indipendente con candidati di tutti i partiti capeggiata dall'ex sindaco Trossarello. Tre liste, non di partito, a Narzole.

Tre liste anche a Valdieri: una dc, con l'ex sindaco Biuotto; una indipendente guidata dall'ex sindaco Forneris; la terza è d'ispirazione socialista.

A Martiniana Po una lista di dc e indipendenti è guidata dal sindaco uscente Arnaudo; quella concorrente è orientata a sinistra.

Due liste anche a Vinadio, una di dc e indipendenti e l'altra di indipendenti a tendenza socialista.

Novara, 17 novembre.

(g. f. q.) *Due i Comuni del Novarese dove domani gli elettori sono chiamati alle urne (sistema maggioritario) per scegliere i nuovi amministratori: Cesara, piccolo centro di 770 abitanti sulla sponda occidentale del lago d'Orta, e Maggiora, paese di 1560 abitanti nei pressi di Borgomanero.*

A Cesara sono state presentate due liste: «Rinnovamento», indipendente, capeggiata dal sindaco uscente Giancarlo Stoppini, e «Cesara unita», capeggiata da Giampiero Falda; gli elettori sono 536.

Anche a Maggiora (1269 elettori) le liste sono due.

Considerato "politico", non sarà estradato

Ginevra: liberato Rognoni attentatore del Torino-Roma

Genova, 17 novembre.

(g. a.) Giancarlo Rognoni, ex direttore della rivista «La Fenice», organo del movimento di estrema destra «Ordine Nuovo», capo e ispiratore del mancato attentato al rapido Torino-Roma del 7 aprile di quest'anno, ha ottenuto dalle autorità svizzere la libertà provvisoria. Rognoni ha trascorso tre mesi nelle carceri di Ginevra: è stato quindi liberato perché il reato del quale è accusato in Italia — strage al fine di sovvertire le istituzioni dello Stato, uso e detenzione di esplosivi — è considerato per le convenzioni internazionali «politico», quindi non prevede l'estradizione.

La notizia della scarcerazione dell'italiano è stata comunicata questa notte dall'avvocato svizzero Gilbert Baechtold, che ha difeso Rognoni a Ginevra, al suo rappresentante legale in Italia, l'avvocato genovese Casidio De Vincetiis. Rognoni non potrà lasciare Ginevra e dovrà presentarsi due volte la settimana al comando di polizia per il controllo: inoltre dovrà condurre vita tranquilla e riservata.

Giancarlo Rognoni

A Genova si ritiene che Giancarlo Rognoni resterà poco tempo in Svizzera. Si dice che cercherà di raggiungere protetto dalla sua organizzazione, un Paese «amico», forse la Grecia, dove il giovane neofascista milanese riuscirebbe a sfuggire anche al controllo dell'Interpol e non sarebbe perseguibile.

L'attentato, organizzato da Rognoni, doveva essere portato a termine da tre giovani suoi complici: Azzi, Marzorati e De Min, attualmente detenuti nelle carceri di Genova, in attesa di giudizio. L'ordigno al tritolo doveva scoppiare sul rapido Torino-Roma, e provocare una strage. Il detonatore della bomba esplose invece tra le mani di Azzi, nella toilette del treno. Azzi, arrestato immediatamente, fece i nomi dei complici.

Marzorati e De Min furono arrestati nel giro di pochi giorni, mentre Rognoni riuscì a fuggire in Svizzera. Pochi giorni dopo il mancato attentato, il 12 aprile, a Milano, scoppiarono gravi tumulti e disordini provocati dai fascisti e morì dilaniato da una bomba a mano l'agente di p. s. Antonio Marino.

In fiamme a Cossato l'ufficio delle imposte

Biella, 17 novembre.

(p. m.) *Un incendio, divampato poco prima dell'alba, per cause non ancora precisate, ha devastato l'ufficio dell'archivio delle imposte distrettuali di Cossato.*

Le fiamme, provocate probabilmente da un corto circuito, si sono estese ai fascicoli di vecchie pratiche collocati sugli scaffali. I vigili del fuoco di Biella, accorsi con due autobotti, hanno dovuto usare gli apparecchi autorespiratori; i locali erano, infatti, invasi da un fumo denso e acre.

Sanremo: tre incriminati

Costava poco il quadro di Renoir

CORRISPONDENTE

SANREMO, 17 novembre.

Ha destato sensazione a Sanremo la notizia dell'incriminazione del facoltoso floricoltore Domenico Biamonti, 60 anni, residente in via Gabriele D'Annunzio 28 e dell'antiquario Tullio Lercari, 58 anni, via S. Tromolo 15. Con essi è stato incriminato il piemontese Giovanni Cena, 58 anni, nato a Chivasso e residente a Torino in corso S. Martino 8.

I tre si sono trovati al centro di una vicenda di tele d'autore, probabilmente false, attribuite a Renoir, Van Dongen, Manet, Cézanne e Gerolamo Muziano. Nel giugno di quest'anno il Cena, che possedeva le tele, aveva avvicinato il Lercari invitandolo a cercare un acquirente per due dipinti, che egli assicurava autentici, uno del Renoir e l'altro del Van Dongen. Il solo Renoir, se autentico, potrebbe valere più di cento milioni, ma il Cena chiedeva 40 milioni per tutti e due.

L'antiquario sanremese avvicinava allora il Biamonti e gli prospettava l'affare. Avveniva quindi lo scambio: il Lercari consegnava al Cena 4 assegni da 10 milioni l'uno, rilasciati senza data dal floricoltore, e riceveva non solo i due dipinti oggetto della trattativa, ma anche gli altri tre in custodia-garanzia dell'autenticità dei primi due.

A questo punto la vicenda si complicava perché il Lercari, prima di consegnare le tele al Biamonti, per soddisfare un sospetto sia pure tardivo, chiedeva al presidente del tribunale di Sanremo, tramite il suo legale, la nomina di un perito che accertasse l'autenticità dei dipinti e l'autorizzazione a conservare tutte e cinque le tele in una cassetta di sicurezza di una banca cittadina. Nel frattempo il Biamonti, che aveva avuto il dubbio di essere stato truffato, trasmetteva un esposto alla procura della Repubblica, mentre il Cena, a sua volta, si vedeva respingere dalla banca i 4 assegni perché sprovvisti della necessaria copertura.

Al termine dell'inchiesta la procura ha trasmesso gli atti al giudice per l'istruttoria formale che è ora in corso. Il Cena ed il Lercari sono accusati di aver indotto il Biamonti a rilasciare gli assegni mediante raggiro e promessa di un vantaggioso affare, con grave danno patrimoniale per lo stesso Biamonti; ed ancora di aver detenuto, onde farne commercio, esemplari contraffatti di opere di pittura. Il Lercari inoltre è imputato di aver accettato i 4 assegni senza che vi fosse apposta la data di emissione. L'accusa per il Biamonti è di aver utilizzato, su istigazione del Lercari, i quattro assegni senza disporre in banca della corrispondente somma.

r. o.

CHIUSI GLI AEROPORTI DI CASELLE E DI MILANO

NEBBIA - Cinque morti a Napoli

Dopo una splendida giornata di sole, stamane è tornata la nebbia. In tutta la Valle Padana la circolazione si svolge a rilento: gli aeroporti di Caselle, Linate e Malpensa sono chiusi; si segnalano incidenti, fortunatamente non gravi, un po' ovunque.

Nebbia, ieri sera, anche al Sud. Un fitto banco ha causato a Napoli un impressionante incidente: cinque persone sono morte, quattro sono rimaste ferite.

Lo scontro è avvenuto tra due auto e una moto. Su un'auto viaggiavano 5 persone, tutte appartenenti ad una stessa famiglia: tre sono morte. Le altre due vittime erano a bordo dell'altra macchina. L'incidente è avvenuto poco prima delle 23. (Ansa)

Che tempo farà

PREVISIONI — Alternanza di schiarite e annuvolamenti. Nebbia.

TEMPERATURA — Stazionaria.

(Ansa - Roma)

LE STRADE DEL NORD SONO AVVOLTE DALLA NEBBIA

WEEKEND VINICOLO PIEMONTESE

UN BICCHIERE DI QUELLO BUONO

Mutano proprietari, sovente cambiano anche il nome, ma se furono ben fondate — le osterie — restano. Rimane a lungo la fama di certi osti precedenti e del loro vino.

Giachin di Lombriasco, il bravo padrone del Moro (che ora ha cambiato nome) non potendo respirare dieci minuti senza bere decise di lasciare l'uso dei bicchieri soltanto agli avventori. Si costrinse perciò a un dissetarsi assiduamente minuto: mediante bottigliette di bibite analcoliche, fornite - ovviamente — di vino, e di pagliuzza. Quindi egli con le labbra dedicate a quella specie di tettarella, dolcemente «così menava il giorno».

E il buon Toria che tenne trattoria nel centro di Chieri? Faceva anch'egli consumo esemplare, propagandistico, del proprio vino, ma in modo meno ricercato, più palese che Giachin. Ogni volta che nei frequenti andirivieni del servizio egli toccava il banco di mescita, tracannava regolarmente mezzo bicchiere di Freisa e se ne ripreparava regolarmente un altro mezzo bicchiere.

Uno dei buoni Ristoranti di Benevello è l'erede, quantunque con nome mutato, de «La Paloma». Qualcuno rammenta ancora quel tempo dopo il '45, quando un paesano reduce dall'America del Sud con la sua donna, vivace e graziosa *colomba*, costruì la *Paloma?* Parve che in quel ritrovo sull'alto e sereno paese, anticamente solitario, l'allegria inaugurale delle imbandigioni (tutte le sere musica e balli) dovesse durare settimane, mesi, anni. Il fondatore aveva stabilito di placare il lungo desiderio sofferto in America per il ri-

cordo e l'immaginazione del Dolcetto, mediante il personale regime di cinque bottiglie al giorno.

Bottiglie di Dolcetto con il «lec» — diceva — non quello «po'mol» e un «po' mus» delle bassure. Parenti, paesani, forestieri, lo assecondavano e imitavano. Il fervore durava tutto il giorno. A sera, fin verso notte, si spandeva di lassù il suono dell'allegria. Chi arrivava a piedi da Alba (poiché le auto in quegli anni erano poche) e passava sulla «29» o — vignaiolo, pastore — stava nel buio del suo cascinale remoto, ascoltando, diceva o pensava: «E' La Paloma».

Allegria anche a Busano quando, verso dicembre, Vigiou, l'oste della Trattoria Roma, poneva sul banco e sui tavolini neri il vino nuovo. Non era d'uva canavesana, ma d'uva barbera di San Damiano d'Asti, trasportata fino a Busano; perché da Est si deve trasferire il grappolo, non il vino, e vinificare in sito di beva. Le migliaia di bottiglie di Vigiou vuotate via via da lui stesso, dalla sua buona moglie, dal baffuto cognato Battista e dai fedelissimi avventori, andavano a finire sull'ampio terrazzo della trattoria, bene in vista sopra la piazza centrale del paese. I gruppi, i mucchi, i cumuli dei vuoti — le culatte, i colli, le pance neramente luccicanti delle bottiglie, parte in disordine, parte rassettate — si ammonticchiavano.

Al primo sole d'aprile formavano una catasta enorme che numericamente poteva comprendere non solo i giorni ma le ore del lungo inverno, e narrare le singole bevute, le partite di scopone o di tressette, gli allegri alterchi, gli sputacchietti, i canti dei bevitori durante le serate intorno alla stufetta di ghisa. Poco più in là, oltre il canale dell'acqua di Viana, nelle case con i balconi di legno e i tralci di luglienga alle aie o cortili di Bernardin, della Grangiouna, del Moulin... le donne e i bambini aspettavano o dormivano.

Vigiou non c'è più. La trattoria anche senza la barbera di lui, sussiste. Dietro il banco sorridono o parlottano, e su e giù per il locale sgambettano nella loro gestione tra una clientela di robusti giovanotti, due ragazze con i gonnellini *esaltati*.

Mica sono trapassati però, tutti gli osti d'un tempo. Andate a Castelnuovo (ricordando che in Piemonte i Castelnuovo sono parecchi). Là al pianterreno — nei giorni feriali — d'una bella casa senza insegna, il cibo, il vino, la cortesia dell'oste, il garbo di suo figlio, la semplicità canonicale di una servitora (dei giorni feriali) vi ridaranno fiducia nelle osterie.

Tino Richelmy

detto fra noi

Maledetta matematica

★ A mio figlio non entra in testa anche se mio marito è professore ★ Una lampada a Torino

— E poi dicono: vita da cani!

Lettera della signora Enrica P., Genova:

«Ho un figlio a cui la matematica non entra nella testa e anche in questo ha preso da me: suo padre è laureato in matematica pura. Come potrà ben capire ciò è fonte di continui attriti perché io scuso il figliolo (uno è dotato per certe cose e per altre no: il mio ragazzo è molto bravo in italiano), mentre mio marito si scaglia contro di lui, affermando che tutto va avanti coi numeri, che se non ci si familiarizza coi numeri si resta asini, che gli asini non fanno carriera, eccetera. E siccome a scuola non glie ne insegnano abbastanza, mio marito ha costretto il ragazzo a studiar matematica anche nei mesi di vacanza e ora lo obbliga a studiarla anche nei giorni festivi, con quanto piacere suo e mio glie lo do a immaginare. Tanto più che, come tutti sappiamo, i programmi scolastici sono già troppo carichi e d'una quantità di cose delle quali i ragazzi potrebbero benissimo fare a meno. Che glie ne sembra, signora? (Mio marito la stima, gli farò leggere la sua risposta)».

Le do ragione con trasporto, io che all'austera scienza dei numeri fui sempre allergica. Soffrivo Pitagora come un'orticaria. L'algebra mi dava il capogiro. E mai volli ammettere che il prodotto di due numeri negativi diventi positivo (*meno per meno, più: c'è logica?*) e che valesse la pena di sapere come finiva la storia di quei tali rubinetti che versano, versano acqua in quella cotal vasca.

Anche oggi considero la matematica (così almeno come vien distillata nei crani scolastici) la più relativa delle scienze, quella di cui la pratica smentisce continuamente la teoria e confuta gli assiomi. Per esempio: a scuola ci hanno insegnato che lo zero di per se stesso non ha alcun valore, mentre la vita s'incarica di dimostrarci che nel campo politico, artistico e letterario, la forza dello zero è incalcolabile. Si tratta della cifra plastica per eccellenza e capace di entrare in tutte le combinazioni, sia perché sprovvista di angoli aggressivi, sia perché più voluminosa delle altre, ha un'aria d'importanza, pur essendo niente. Questo spiega come individui che non posseggono qualità positive o negative ingombranti e valgono esattamente zero, facciano grosse carriere. Inoltre lo zero è una potente molla dell'anima umana; beninteso, se accompagnato da altri zeri (non meno di otto o nove coi tempi che corrono) e preceduto da una cifra qualunque. Il numero così ottenuto trasforma a vista d'occhio l'uomo — e la donna — che lo rappresenta: snellisce gli obesi, stira i rugosi; e suscita rispetto, ammirazione, amore. A scuola c'insegnano anche che non si possono addizionare cose di natura diverse: gli ombrelli vanno con gli ombrelli, i cani coi cani.

Ma udite con quale abilità e disinvoltura, in barba a tutte le regole, un cameriere di caffè somma numeri interi e frazioni, liquidi e solidi: «Un quarto, un mezzo, tre imbottiti, due espressi, una coppa... duecentoventi, più ottanta, trecentoquarantacinque, più centotrenta, più novanta... in tutto fa ottocentosettantal». Giorno per giorno, la vita c'istrada in una sua matematica che non ha nulla in comune con quella ufficiale e didattica. A un tavolo di baccarà, 9 e 5 fanno quattro; invece, al poker, con due 10 si ha una coppia. E' ciò che si chiama il sistema nondecimale. E anche per i problemi su cui piegarono e appassirono le nostre refrattarie fanciullezze, la vita offre soluzioni e impostazioni differenti. Esempio: «Un cavallo percorre 10 chilometri in un'ora. Quanta strada percorreranno nello stesso tempo 100 cavalli?». Soluzione teorica: «Se un cavallo fa dieci chilometri in un'ora, 100 cavalli ne faranno cento volte di più, ossia 1000 chilometri».

Soluzione pratica attinta nel campo della burocrazia: «Se un cavallo impiega un'ora per coprire 10 chilometri, 100 cavalli impiegano 100 volte di più, ossia 100 ore, percorrendo un decimo di chilometro all'ora». Altro quesito: «Se un cittadino che guadagna 3.000.000 di lire annui rende al fisco 80.000 lire mensili, un cittadino che guadagna 30.000.000 quanto renderà al fisco?». A lume di teoria si dovrebbe rispondere: «100 volte di più». Ma l'esperienza dimostra che la regola del tre semplice, anche in fatto di tasse, è un derisorio sofisma. E avanti di questo passo. La matematica quotidiana ciascuno la vede secondo un'ottica personale. Io ho la mia (quattro per quattro fa trentadue), lei ha la sua signora Enrica; e una ne ha suo marito, una suo figlio, una il ministro delle Finanze.

A questo punto avrò perso, immagino, la stima del professor P. Ma che farci?

Lettera della signora Annamaria G. F., Torino:

«Se applicheranno le restrizioni causate dalla crisi del combustibile, cioè verranno spente le insegne al neon e dimezzata l'elettricità stradale, una lampada sì e una no, Torino che è già una città poco illuminata appena si esce dal centro sprofonderà nel buio. Pensi a corso Regina, a corso Peschiera... e non parliamo delle vie laterali. Come faremo noi automobilisti? Non ho poi capito se anche alle macchine saranno applicate le medesime restrizioni».

Come no? Circoleremo con un faro acceso e uno spento.

Clara Grifoni

Dopo il vol. I, «I caratteri originali» e il vol. III, «Dal primo Settecento all'Unità», è imminente in libreria un nuovo volume della:

STORIA D'ITALIA EINAUDI

V. I documenti

Oltre quaranta saggi che prendono avvio da testi o documenti particolarmente significativi per illuminare aspetti e problemi di storia italiana solitamente trascurati: le strade, l'urbanistica, le monete, gli eserciti, i catasti, le finanze, l'alimentazione, gli sport, la moda e il costume, la musica, le tradizioni popolari, chiesa e società, la scuola, il giornalismo, ecc.

Due tomi rilegati in astuccio di complessive pp. 2200 con 106 illustrazioni fuori testo, L. 30000.

In tutte le librerie e presso le agenzie rateali Einaudi.

LA NOSTRA SALUTE

Si scopre l'infarto cinque anni prima

L'elettrocardiografo, da molto tempo ausilio indispensabile per la diagnosi delle malattie cardiache in atto, potrebbe ora essere impiegato per un fine ancora più importante: l'individuazione precocissima di elementi responsabili dell'infarto. A questa conclusione è giunto un gruppo internazionale di studio che ne ha dato comunicazione nei giorni scorsi. Secondo i ricercatori — il lavoro dei quali è stato diretto dalla Facoltà di medicina della Università del Minnesota — il tracciato dell'elettrocardiogramma, se correttamente interpretato, può indicare con cinque anni di anticipo le possibilità di affezioni a carico delle coronarie. Esiste, dunque, un grande margine di tempo per intervenire con profilassi appropriate che scongiurino il grave rischio.

L'équipe di studiosi ha esaminato 8519 contadini in cinque Paesi europei e 2451 dipendenti delle ferrovie negli Stati Uniti. Gli uomini sottoposti ad esame elettrico sono stati nuovamente visitati dopo cinque e dopo dieci anni dalla prima indagine alla quale erano stati sottoposti. Per la ricerca sono stati scelti individui di età diverse, abitanti in regioni lontane e differenti per clima: da una stazione di guardie forestali in Finlandia, a scuole rurali in Jugoslavia, a piccoli Paesi dell'Italia settentrionale e meridionale.

Queste persone sono state esaminate in base ai fattori di maggior rischio per l'insorgenza delle malattie cardiache, sia in stato di riposo sia dopo prove di sforzo fisico.

Il dott. Henry Blackburn dell'Università del Minnesota, portavoce dell'équipe internazionale di ricercatori, ha comunicato i risultati del lunghissimo lavoro alle sezioni scientifiche dell'associazione cardiologica americana. Nel suo rapporto si legge che lo studio fissa i fattori di rischio nelle varie anormalità riscontrate sulle linee del tracciato elettrocardiografico che registra gli impulsi elettrici emanati dal muscolo cardiaco. Secondo le indagini la extrasistole (battito irregolare ed anticipato del ventricolo sinistro) non sembra un fattore molto importante ai fini della elaborazione della previsione, anche se altri studi suggeriscono il contrario.

Il dott. Blackburn ha precisato che l'elettrocardiogramma non è, da solo, un mezzo sufficiente per fornire indicazioni assolutamente valide. E' invece, un mezzo che offre informazioni di rischio in aggiunta a quelle già note quali la pressione elevata, l'alto tasso di colesterolo, l'intossicazione da fumo di tabacco eccetera. «Tuttavia — ha detto il dott. Blackburn — si è constatato che nelle persone nelle quali si sono rilevate queste condizioni l'elettrocardiogramma non ha fornito valori predicenti di notevole interesse».

Il relatore ha concluso dicendo che sono necessari ancora approfonditi studi clinici su pazienti cardiopatici, su persone sane e su altre che presentano turbe elettrocardiografiche non specifiche per stabilire quali dovrebbero essere le misure preventive contro l'insorgenza di malattie cardiache; infatti non è ancora molto chiaro quanto possano essere efficaci la dieta, la riduzione di pressione elevata e l'abolizione del tabacco. **n. p.**

Attenti al fumo

UGO BUZZOLAN / 7 GIORNI ALLA TV

Cabaret, miracolo

★ Dell'umorismo, possibile? ★ Basta con il giallo ★ I gigioni

Pian piano la voce s'è diffusa. Dapprima incerta, vaga, poi sempre più insistente.

«Hai sentito?» dicevano. «Ma no, ma no» rispondevano gli altri. «Eppure — ribadivano i primi — pare proprio che...». Gli altri scuotevano il capo con un ironico e scettico sorriso. «Non è possibile — replicavano — è una falsa voce... non è quasi mai capitato...». «Ma questa volta è capitato!». «Non è possibile... non è possibile... E poi: voi avete sentito con le vostre orecchie, avete visto con i vostri occhi?». «Veramente no. C'era Napoleone sul canale nazionale!... Ma ci hanno giurato...». «Non fidatevi, non credeteci. Tutte balle. Noi non ci crediamo. Torniamo a dire e a ripetere che non è possibile: non può esistere una rivista spiritosa in tv!».

Così, o press'a poco, s'è parlato in questi giorni del debutto avvenuto domenica sera, del varietà IL POETA E IL CONTADINO.

In realtà non ci siamo imbattuti in moltissime persone che l'abbiano vista. Sull'altro canale il Bonaparte, benché pingue, malaticcio, bisbetico e prigioniero, esercitava sulla massa il solito fascino melodrammatico dei dittatori. Comunque la piccola platea de «il poeta e il contadino» è rimasta soddisfatta e soprattutto stupita: sì, stupita che sul video fosse comparso un cabaret costruito per tre quarti con intelligenza e umorismo, vogliamo dire un umorismo attuale nella forma e nella sostanza, fatta di allusioni, rapidi scherzi, caricature, accenni satirici, cavate assurdità, e non quell'umorismo tipico della televisione che si ispira alla vignetta del lettore dei giornali illustrati di cinquant'anni fa o alle battute da palcoscenico già decrepite nel dopoguerra. Valido l'apporto di Jannacci, bravi Cochi e Renato, bravo Andreasi, bravissimo Tedeschi...

Alt! Ci siamo. — come dire? — sbottonati eccessivamente, ci siamo fatti prendere dall'entusiasmo. Adagio, adagio, sssst... non facciamo chiasso. E se già domani sera tanto il poeta che il contadino rientrassero disciplinatamente nei ranghi e il cabaret si trasformasse in un domenicale tranquillo show per famiglie?

* *

Un lettore di Savona mi ha mandato un dattiloscritto di otto cartelle fitte per raccontarmi come, secondo lui, doveva finire il giallo L'ALTRO: i gemelli non esistevano, ce n'era solo uno che non era Mike ma Alexander, e i russi erano al corrente della faccenda, e gli americani pure, mentre i cinesi...

Altre lettere chiedono che io mi faccia promotore di una replica dell'ultima puntata con «commento»: cioè ogni tanto dovrebbe saltar fuori qualcuno (Arnoldo Foà è il più indicato: «lo fa per Napoleone») che strizzando l'occhio postilli, spieghi, chiarisca. Altri lettori ancora (da Torino, Novara, Genova, Lucca, Sondrio) avanzano l'ipotesi che il giallo, prodotto in Germania, sia stato indecorosamente pasticciato per l'Italia e che da noi sia arrivata un'edizione squinternata e incomprensibile.

Avete ragione di essere irritati. Del finale non si è capito niente.

* *

Epico duello di gigioni fra Curd Jurgens e Orson Welles in PASSAGGIO A HONG KONG: *Jurgens ha pensato di stravincere perché impersonava l'anziano, brizzolato ma ancora irresistibile avventuriero, ex ricco, ora vagabondo dei porti, con le guance mal rasate, pronto alla frase sardonica, e capace di sublimi gesti di coraggio come quello di agominare, per i begli occhi di una maestrina che tira ad incastrarlo, un'intera giunca di pirati cinesi (che nella versione originale abbiamo il sospetto fossero biechi e sanguinari comunisti inviati direttamente da Mao).*

S'illudeva il teutonico! Ecco Orson Welles nelle vesti di capitano della nave: abbietto, bugiardo, viscido, vile, e starnazzante e ancheggiante come una vecchia signora, la faccia pallida e gonfia, gli occhi sbarrati e roteanti a guisa di clown, un grottesco e clamoroso fantoccio. Si volti a nascondere Jurgens. Ha vinto Orson per k.o.

Ugo Buzzolan

Canzonissima: domani scontro di big

Roma, 17 novembre.

Tornano otto big nella settima puntata di «Canzonissima». Sono tra i più famosi che si daranno battaglia per superare il turno, per cui la «tornata» non sarà affatto equilibrata. Quali ospiti d'onore sono previsti Carlo Giuffrè in due interventi, uno napoletano e l'altro siciliano, e Liana Orfei che presenterà un «atleta» del suo circo.

Ma andiamo con ordine. Dopo un duetto cantato da Pippo Baudo e Mita Medici, Fausto Leali sarà il primo cantante in gara con America; *seguiranno Orietta Berti con* Ancora un po' con sentimento *e Little Tony con* Don't you cry for tomorrow *(Non piangere per domani) che, per la prima volta da quando esiste «Canzonissima», presenterà una canzone in lingua inglese.*

Ed ecco il secondo gruppo di cantanti con Romina Power che si esibirà in Acqua di mare *e Mino Reitano con* L'abitudine, *canzone che ha già interpretato a settembre al Festival internazionale della musica leggera a Venezia. A questo punto entra in scena, presentato da Liana Orfei, l'equilibrista che offrirà un numero di alta acrobazia. Ritorna la gara e quindi saranno in scena il terzo gruppo di cantanti: Gianni Nazzaro con* Il primo sogno proibito *dal «Disco estate» di quest'anno. Carmen Villani con* Deluso io! *e i Vianella con* Vola er canto de na canzona. *Votazione di questo gruppo e secondo intervento di Giuffrè che fa il siciliano e balla infine un tango con Mita Medici. Votazione generale e scoperta della carta del Briscolone che per intero hanno in dotazione i Vianella, Mino Reitano, Gianni Nazzaro, Orietta Berti, mentre Carmen Villani può giocare 40.000 punti, Little Tony, Fausto Leali, Romina Power sono esclusi dal gioco avendo già bruciato tutti i 70 mila punti. Infine il balletto con Mita Medici e quattro ballerini di colore in una danza africana con musica jazz.*

e. b.

Le ricerche del giovane industriale rapito mercoledì

Battute notturne nei cascinali

Carabinieri e polizia accentrano per ora il loro interesse sulla zona di Moncalieri e nell'Astigiano - Si presume che Luigi Rossi di Montelera sia stato "bloccato" sull'autostrada di Piacenza. Solo i compagni di università lo chiamavano "Luigino" come gli sconosciuti che hanno telefonato ieri per il primo contatto

— *Avvocato Chiusano, è vero che i rapitori hanno chiesto un miliardo per il riscatto di Luigi Rossi di Montelera?*

La domanda esplode nel silenzio che si è fatto improvviso, come una bomba tirata a tradimento.

— *Smentisco. Smentisco assolutamente che sia stata fatta una qualsiasi cifra fino a questo momento.* Ma la cifra rimane lì, nell'aria che si è fatta oggi fredda e pungente.

L'avvocato era uscito da villa Lidia, residenza dei Rossi di Montelera, guidando come Stirling Moss. Su un'altra auto, passata come una folata di vento, gli apre la strada Lorenzo, il fratello del rapito. Giornalisti e fotografi si lanciano all'inseguimento: una gimkana per le vie del paese. L'infruttuoso tentativo di seminare tutti rientra quasi subito. Uno stridio di freni. Lorenzo scende dalla sua auto e si avvicina a quella dell'avvocato. Il legale della famiglia Rossi di Montelera scende a sua volta. Non tradisce la minima irritazione nonostante sia la seconda conferenza-stampa, nel giro di qualche ora. Tutti gli si stringono attorno. C'è qualcosa di nuovo?

Sì. L'avvocato Chiusano ammette di aver smentito la notizia che era trapelata, del primo contatto telefonico con i rapitori, perché temeva che la pubblicazione potesse compromettere il buon esito dei contatti successivi.

E per la cifra di un miliardo? La smentita è sincera oppure no? Un miliardo è la cifra che, per ammissione di certe fonti ben informate, verrebbe distribuita annualmente dai Rossi di Montelera ai bisognosi. Per Carello, primo torinese rapito, erano stati chiesti 100 milioni; per Paul Getty, 8 miliardi. I ricattatori non usano il bilancino del farmacista per stabilire il loro spregevole prezzo. Inutile cercare equità nell'ingiustizia e del resto loro stessi avevano annunciato: «*La somma che dovrete versare sarà ingente, più che per Carello*». Dieci volte di più. Non sarebbe facile doverla mettere insieme neppure per una famiglia ricca, indubitabilmente, come quella dei Rossi di Montelera. L'esosità dei banditi fa paura, sebbene ormai si sappia che mercanteggiano anche loro, come onesti commercianti.

I banditi si sono fatti vivi telefonicamente la notte scorsa. Un breve messaggio: «*Luigino è vivo. La somma che dovrete versare sarà ingente, più che per Carello. Le trattative saranno lunghe. Preparatevi alle istruzioni che seguiranno*». Ma sono i veri rapitori? Oppure sono sciacalli? La loro credibilità dipende dalla seconda fase dei contatti, quella che nel rituale dei rapimenti viene indicata come il momento delle «prove decisive», e deve stabilire se sono proprio essi ad avere nelle mani l'ostaggio. Che l'ostaggio è vivo. Infine che egli è ancora vivo al momento del pagamento del riscatto.

La prova che Luigi Rossi di Montelera è vivo potrebbe venir offerta in molti modi: la voce dell'ostaggio, un particolare di cui soltanto lui e la famiglia sono a conoscenza, uno scritto.

Per dimostrare invece che è ancora in vita al momento di riscuotere il riscatto, i banditi potrebbero servirsi di un mezzo ormai comune a molti rapimenti: un quotidiano con una scritta e la firma del sequestrato accanto alla data.

«*Queste prove* — dice l'avvocato Chiusano — *non sono state date, come non ci sono ancora trattative sulla cifra del riscatto*».

La BMW ritrovata ieri in corso Maroncelli con il muso volto nella direzione opposta a Pessione dove era diretto il giovane industriale (segno che è stata probabilmente spostata dalla posizione che doveva avere al momento in cui è stata fermata dai rapitori) è all'esame della «scientifica». A farla trovare è stato uno degli inquilini che abitano al numero 144 di corso Maroncelli, [illegible] Artina che aveva letto i numeri di targa della BMW sui giornali e l'ha riconosciuta per quella di Luigi Rossi di Montelera. L'uomo ha avvertito la «Volante». Alcuni testimoni hanno dichiarato di averla notata, parcheggiata in quel punto, almeno dalle 12 di mercoledì giorno del rapimento.

L'auto è stata trovata chiusa; in ordine e pulita, come se avesse percorso soltanto pochi chilometri su strada asfaltata. Nell'abitacolo sono stati trovati: l'impermeabile del giovane industriale, un portamonete in pelle nera con 600 lire ed alcune musicassette. «Tutte cose di Luigi» ha dichiarato il fratello, Lorenzo. Sotto il sedile anteriore una foglia di platano ancora fresca, che comunque non è un indizio utile. Molte impronte, confuse, nessuna traccia di lotta, di sangue.

Le indagini sono continuate nella notte. I carabinieri che avevano battuto a lungo la zona di Moncalieri hanno esteso le ricerche all'Astigiano, verso Tortona. Si pensa che il ratto possa essere stato compiuto nei pressi dell'autostrada per Piacenza. Il rifugio potrebbe essere un casolare non lontano dall'autostrada.

Se da una parte carabinieri e polizia battono la pista di un rapimento comune cioè a puro fine di lucro, dall'altra tengono conto di alcune circostanze che potrebbero portare ad indagare in ambienti politici, o parapolitici. Il giovane industriale che attualmente pare non si occupasse più di politica, quando frequentava l'università era considerato «molto impegnato a destra»; faceva parte della redazione de «Il maestrale» di cui era stato anche il fondatore e per anni era stato il solo rappresentante monarchico nell'interfacoltà torinese, e [illegible] nelle liste del gruppo «Viva Verdi».

Il magistrato dott. Sciaraffa (a sin.) il marchese Spinola, amministratore della Martini e Rossi, l'ingresso della villa di Pianezza e (in basso) la Bmw

L'industriale è stato rapito mercoledì mattina

temperatura di oggi

massima	+13,5
minima	+ 3
media	+ 4,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. 0,8, umidità 100 %. Cielo [illegible]. Temp. max. 17,6, min. 0,8, media 4,3. Previsioni: cielo prevalentemente sereno. Venti deboli. Nebbia. Tem. stazionaria.

Sette rapiti nel Nord

Quello di Luigi Rossi di Montelera è il settimo rapimento avvenuto nell'Italia del Nord. Il primo risale alla fine del '70.

● *E' il 5 ottobre. Sparisce da Genova lo studente Sergio Gadolla, figlio di una tra le famiglie più note del capoluogo ligure. Dopo un lungo silenzio, viene richiesto il riscatto: 200 milioni. La banda viene individuata. Catturati e processati, i responsabili sconteranno [illegible] anni complessivi di carcere.*

● *L'8 maggio del 1971, quando scompare Milena Sutter (anche lei figlia di una tra le famiglie più note di Genova) si grida subito al rapimento a scopo di estorsione. Ma l'attesa [illegible] davanti al telefono dei genitori non approda a nulla: solo chiamate di «sciacalli». Solo silenzio. Milena verrà trovata morta, senza che una vera richiesta di riscatto venga avanzata.*

● *Il 18 dicembre 1972 scompare l'industriale di Vigevano Pietro Torielli. Lo attendono 51 giorni di prigionia. I banditi richiederanno (e otterranno) un miliardo e [illegible] milioni.*

● *Il 5 gennaio del '73 sparisce a Torino Tony Carello. La sua avventura dura poco più di 24 ore, trascorse su un furgone, che ininterrottamente viaggia per le strade della città. Il riscatto richiesto è di 100 milioni. I rapitori individuati e catturati.*

● *Il 21 maggio 1973 il rapimento destinato a suscitare maggiore emozione tra quelli avvenuti al Nord. A Bergamo sparisce lo scolaro Mirko Panattoni. Nella ridda di supposizioni, si teme che il caso Sutter abbia a ripetersi. Invece Mirko viene restituito dopo [illegible] giorni. Il riscatto è di 300 milioni.*

● *Il 29 giugno 1973, ancora un sequestro. Spariscono il medico Italo [illegible], di San Marino, insieme con la figlia Rossella. Anche qui, 18 giorni di terrore. Anche qui, [illegible] milioni di riscatto.*

Due individui "sospetti,, sono spariti da martedì

Alla fine del 1967 con le prime contestazioni aveva formato con alcuni altri mardisti il nucleo dal quale è poi nata la Confederazione studentesca. Il diminutivo «Luigino», usato dai rapitori nel messaggio telefonico del primo contatto è quello con il quale erano soliti chiamarlo i compagni di Università. In casa lo chiamano «Gigi». Più fantasiose, invece, le piste che qualcuno aveva voluto considerare e che, da una parte portavano ad una giovane nurse che Luigi avrebbe conosciuto in Svizzera e potrebbe sapere della vita del giovane industriale abbastanza da farne una possibile informatrice della banda dei rapitori; dall'altra (ancor più azzardata) ad una oscura relazione con la svolta presa dalle «indagini sulle destre» in corso a Padova.

Mobile e Criminalpol indagano anche su due «pregiudicati», trovati in possesso di una lista di torinesi facoltosi da rapire. E' un episodio di un mese e mezzo fa. La «mobile» aveva in quell'occasione prevenuto le intenzioni di quattro giovani che avevano messo a punto un piano — per la verità abbastanza grossolano — per estorcere pesanti riscatti: Mario Mighetto, 37 anni, via Mazzini 45; Luigi Santovito, 31 anni, corso Agnelli 106; Valerio Genesio e Bruno «Bob» Romagnoli. Stavano organizzando il primo sequestro, quello dell'industriale Giancarlo Bussei, 25 anni, genero del dott. Giovanni Nasi. Il Genesio e il Romagnoli furono arrestati, il Santovito rilasciato e il Mighetto mai rintracciato. Nel covo dei quattro c'era una lista con i nomi dei maggiori contribuenti torinesi. Fra essi anche Luigi Rossi di Montelera. Santovito e Mighetto da ieri sono ricercati dalla polizia che vuole «sentirli» di nuovo. Il dottor Montesano, capo della Criminalpol, ha precisato: «*Sono scomparsi da martedì e visto che avevano progetti del genere non è impossibile che li abbiano attuati*».

Conferenza-stampa notturna dell'avv. Chiusano

Servizio di
Mario Bariona
Eleonora Bertolotto
Nevio Boni

echi di cronaca

Sasso: "Da Roma nessuna reazione alle dimissioni,,

Lunedì dibattito in Rettorato sulla crisi dell'Ateneo

Il prof. Sasso, da ieri rettore dimissionario dell'Università, sta inviando una serie di telegrammi per invitare parlamentari, sindacalisti, assessori locali al dibattito organizzato per lunedì, alle 17, nell'Aula magna del Rettorato. Tema del dibattito «La crisi dell'ateneo». *Precederà la discussione una breve relazione in cui Sasso esporrà le ragioni che lo hanno portato a considerare le dimissioni l'unica, disperata forma di protesta.* «L'università è in dissesto, gli appelli cadono nel vuoto, da Roma non si risponde o si fa sapere per via ufficiosa che il direttore generale dell'istruzione universitaria, dottor Salvatore Comes, è malato — *dice il rettore* —. All'annuncio delle mie dimissioni non si è naturalmente reagito. Non stupisce se si osserva che il commissario governativo dell'opera universitaria prof. Dal Piaz ha dato tre mesi fa le dimissioni e non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione dalla capitale».

Secondo Sasso, la nostra università è ormai giunta all'ultima spiaggia. Parla di «corto circuito», *di* «collasso ormai avvenuto», *di* «situazione del tutto insostenibile»: «Il mio sacrificio quotidiano, 12-13 ore di lavoro al giorno, non è bastato come argine ad arginare la crisi amministrativa di un ateneo che non solo non si è adeguato all'esplosione del numero degli iscritti ma ha perso in questi anni tutti i suoi dirigenti. Alle richieste d'aiuto, si è continuato a rispondere con ispettori e controlli contabili quando è chiaro che la carenza negli organici obbliga a compiere atti "fuori legge" per assicurare la sopravvivenza dell'ateneo».

Alla domanda se le dimissioni sue e dei presidi delle facoltà (anch'essi hanno deciso di abbandonare l'incarico) siano irrevocabili, Sasso risponde che «potrà tornare sulle sue decisioni soltanto se si prenderanno provvedimenti risolutivi e si finirà di mandare ispettori».

Spaccata all'alba

Spaccata all'alba in un negozio di abbigliamento di corso Orbassano. E' stato preso di mira il «Bon Pat». E' scattato l'allarme collegato direttamente alla questura, che ha mandato sul posto una «volante». I ladri hanno potuto rubare soltanto alcuni capi in pelle: giacche, giubbotti.

Solidarietà con il Cile

Oggi convegno domani corteo

Le organizzazioni giovanili di tutta Europa hanno aperto stamane a Palazzo Madama la loro «Conferenza» di solidarietà con il popolo del Cile. Promotori della iniziativa sono gruppi internazionali della gioventù democratica, degli studenti, dei giovani radical-liberali e democratico-cristiani.

Il presidente dell'assemblea regionale, avv. Oberto, ha porto il saluto di benvenuto. Sono quindi iniziati gli interventi, fra cui spicca la relazione di un esponente della gioventù antifascista cilena. I lavori proseguiranno per tutta la giornata di oggi, con la partecipazione di esponenti di movimenti di tutti i Paesi d'Europa.

Domani, la solidarietà per il popolo cileno sarà manifestata con un corteo che, partendo da piazza Vittorio alle 9 raggiungerà piazza San Carlo. Qui Isabella Allende, il presidente della Camera on. Pertini ed un operaio della Fiat pronunceranno discorsi.

Hanno aderito alla manifestazione di domani, indetta dalla Federazione lavoratori metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil), i giovani del pci, psi, dc, pri con le segreterie del pdup pci psi, radicali, le Acli, l'Anpi, il Circolo della Resistenza, il Manifesto, Cgil, Cisl, Uil, Avanguardia operaia, Collettivo Lenin, Lotta continua, la IV Internazionale, il Coordinamento politico operaio, il Comitato contro il fascismo nel Mediterraneo, l'Arci-Uisp. Parteciperanno delegazioni giovanili di tutta Europa.

Mappamondi

Nell'intricato "giallo,, tutti lo accusano

Paolo Pan, l'«assassino» a confronto con i complici

L'amante Franca Ballerini e il fratello Tarcisio potrebbero abbandonarlo al suo destino

Anche il sostituto procuratore della Repubblica dott. Silvestro, ieri sera è rientrato dalla Costa Azzurra. L'avevano preceduto il cap. Formato e gli altri uomini del Nucleo Investigativo dei carabinieri che ora partecipano alle indagini sul rapimento di Luigi Rossi di Montelera. Il compito di proseguire l'inchiesta al momento è però di esclusiva competenza del magistrato. Il successo del viaggio in Francia, l'ha messo in condizioni di effettuare un drammatico confronto tra Paolo Pan, l'« assassino » di Fulvio Magliacani e Giovanni La Chioma, ed i suoi complici.

In tre settimane di indagini, tra continui colpi di scena, il mistero che circonda i crimini è ancora fitto, ma nessun elemento ha in qualche modo scagionato Paolo Pan dalle tremende accuse che gli sono state rivolte.

Anche nel rimangiarsi la confessione registrata alla base di tutta l'inchiesta, il fratello Tarcisio, a proposito di Paolo, è stato oscuro, indeciso. Alle domande più imbarazzanti del magistrato, ha spesso risposto: « Chiedetelo a lui », come per lasciare intendere che in qualche modo Paolo era coinvolto nei delitti.

Paolo Pan è sempre chiuso in un assoluto mutismo. L'ultima sua frase è « Sono vittima di una mostruosa macchinazione ». E' lo specchio fedele del killer spietato che il fratello descrive nelle sue confidenze che Paolo Rossini ha registrato di nascosto in auto.

Paolo Pan nega

La notte tra il 20 ed il 21 giugno 1972 pugnala crudelmente nel sonno Fulvio Magliacani, il marito di Franca Ballerini, la sua amante. Una mattina della fine di marzo affronta da solo i cugini La Chioma che hanno paura di lui e che hanno in tasca le pistole con il proiettile in canna. Li attira in una trappola. E' freddo, spietato, sicuro di sé. Li convince che è di nuovo loro amico, che possono continuare assieme il lucroso traffico delle auto rubate, poi spara due rivoltellate alla nuca di Giovanni.

Lo « giustizia », come si è sempre detto. E ad accusarlo questa volta non è il fratello (mitomane al punto da raccontare questo secondo delitto come se fosse stato anch'egli tra i protagonisti, mentre era lontano centinaia di chilometri), ma il cugino della vittima. « *Sparò all'improvviso, sorprendendoci* — dice Germano — *io non ho potuto fare altro che consegnargli la mia pistola. Che cosa potevo fare con la canna della sua arma ancora fumante contro la mia pancia?* ».

Gli interrogatori che il magistrato dott. Silvestro si accinge ad effettuare alle « Nuove », sono decisivi per la sorte dei protagonisti della tragedia. Ora Paolo e Tarcisio Pan sono accusati di omicidio nei confronti di Fulvio Magliacani e la vedova Franca Ballerini di averli aiutati, ma tutto può cambiare.

Su Paolo sta per piombare la seconda accusa di omicidio, nei confronti di Giovanni La Chioma. La sua amante, ostinandosi a recitare la parte della donna che « per rifarsi una vita » si è legata ad un uomo « che non sapeva essere un criminale », ingenera sospetti sempre più gravi. Si dimostra sempre più sua complice.

La sorte di Tarcisio Pan è legata all'atteggiamento che terrà nel prossimo colloquio col giudice. E' ampiamente dimostrato che le sue confidenze a Paolo Rossini sono frutto del complesso di inferiorità che nutre nei confronti del fratello. E' certo che egli sapeva dei delitti, ma ora potrebbe essere messa in dubbio anche la sua partecipazione all'omicidio di Fulvio Magliacani. Se così fosse e si decidesse a dire finalmente la verità, senza più megalomanie, le accuse nei suoi confronti cadrebbero e, come il magistrato ha ipotizzato, potrebbe essere messo in libertà provvisoria.

Fin dai primi giorni delle indagini è stato accertato che il delitto Magliacani non ha un movente passionale. Qual è quello vero? Ed ecco che torna prepotentemente alla ribalta dell'inchiesta Franca Ballerini.

E' « la donna del gangster ». Non può, di fronte ad una sequela di testimonianze di persone non coinvolte nella vicenda, continuare a dire che ha rivisto Paolo Pan soltanto dopo la « scomparsa » del marito. Ne era l'amante già da tempo. Era quindi al corrente dei suoi traffici. Non può negare evidenze come il fermo alla frontiera di Ponte San Luigi, nel dicembre scorso, quando era lei a portare i soldi di Paolo Pan al volante di un'auto sotto falso nome.

E' stata molte volte in Francia. Conosceva gli appartamenti della banda a Nizza, è stata riconosciuta nel rifugio segreto che Giovanni La Chioma aveva a Cannes. Sembra strano che ora continui a fingere soltanto per amore dell'amante che a questo punto sembra irrimediabilmente perduto. Sono trascorsi 10 giorni dall'ultima volta che i protagonisti della tragedia sono stati interrogati, e sono accadute molte cose. Messi a confronto, potrebbero cambiare tutti atteggiamento.

Alessandro Rigaldo

Franca Ballerini sarà interrogata dal magistrato Silvestro

Giovanni La Chioma

Tocca ai francesi cercare il cadavere

La ricerca del luogo dove il trafficante Giovanni La Chioma è stato sepolto da Paolo Pan e dal cugino Germano, è diventata di esclusiva competenza della magistratura francese. Agli inquirenti italiani, rientrati ieri a Torino, era stato concesso in forma non ufficiale di effettuare un sopralluogo sulle colline di Nizza, nella zona sommariamente indicata da Germano La Chioma. Come si può vedere dalla telefoto, gli uomini della Gendarmerie hanno seguito passo passo il magistrato, dott. Silvestro, ed i suoi diretti collaboratori. Purtroppo la notte passata in bianco da quanti hanno collaborato all'operazione è stata inutile.

« Siamo arrivati a Nizza da Aix-en-Provence, certi di concludere in modo definitivo un'indagine che il magistrato aveva coronato di successo — dice il mar. Savoia —; Germano La Chioma era con noi, entro un'ora ci avrebbe portato alla tomba. Purtroppo la burocrazia ci ha bloccati ». *Il delitto è stato commesso in Francia e, non appena è arrivato a Nizza, il « testimone » ha dovuto mettersi a disposizione del magistrato locale. Germano è stato riportato nel carcere di Aix-en-Provence, gli è stato messo a disposizione un avvocato, sarà di nuovo interrogato. Si riparte da zero, con la differenza che ora Germano La Chioma ha paura della durezza delle leggi francesi e potrebbe tornargli comodo non rivelare più dov'è sepolto il cadavere del cugino. Nell'impervia zona vicino al fiume Var, alla periferia di Nizza, sulla scorta delle indicazioni che aveva dato, è impossibile senza la sua presenza ritrovare la tomba.*

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Elisabetta d'Ungheria (patrona del Terz'Ordine francescano). S. Alfeo martire. S. Adorno. S. Gregorio (patrono di Salerno).

OGGI sabato 17 novembre: il Sole è sorto alle 7,51 e tramonta alle 16,38. Ultimo quarto di Luna alle ore 7,35.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì dalle 8,30 alle 19,30: p. Vittorio Veneto 10; v. Genova 134; v. Madama Cristina 63; c. Fiume 4; v. Roma 34; c. Orbassano 240; c. Traiano 34; c. Vittorio Emanuele 182 bis; v. Ivrea 47-49; Scalo ferroviario P.N. lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 38; v. della Orfane 25; v. Cibrario 68; v. Lemie 38 ang. v. Luini; v. Asiago 35; v. Palma di Cesnola 38; c. Unione Sovietica 65; c. Belgio 41; v. Carlo Alberto 24; c. Valentino Carrera 66; p. della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; c. Giulio Cesare 158; c. Vittorio Emanuele 84; c. Filippo Turati 46; c. Peschiera 285; c. Massimo ... 237; v. Barletta 93; c. S. Maurizio ang. v. Barolo; c. Francia 1 bis; v. Giosuè Borsi 116; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 216.

Veterinario festivo

Domani è di turno la dottoressa Capella, tel. 386.888.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 12. Officine: v. Pasubio 101/12 (telefono 614.373); v. Piave 12 (telefono 534.047). Elettrauto: v. Barletta 93 (tel. 307.897); v. Lessona 51 E (tel. 772.980); v. Breglio 83 (telefono 296.965).

Servizio Fiat: oggi e domani sarà garantito dall'officina di v. Casteggio 1 (tel. 650.122), dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri di c. Bramante e c. Francia saranno chiusi.

Fiat-Service: inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (tel. 561.888) aperto oggi e domani dalle 8 alle 22.

Servizio Alfa Romeo: officine aperte domani dalle 8 alle 13: v. Barbaroux 3-5 (tel. 870.503) e v. Felletto 54 (tel. 287.367).

Manifestazioni

Museo del cinema: fino a domani, a palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni 2), sarà proiettato il film « L'onorevole Angelina », di Luigi Zampa, con Anna Magnani. Proiezioni alle 10,30 e alle 21,15.

Assessorato alla gioventù, di via Bricherasio 8: si conclude oggi la mostra fotografica « Cine '72 » di Enrico Sturani. Si riaprirà a Nichelino, presso l'assessorato dell'Istruzione, da martedì prossimo.

Circolo ufficiali: martedì alle 18, nel salone del circolo ufficiali del presidio, riunione sul tema: « Il nuovo teatro Regio e la stagione lirica 1973-74 ». Parlerà il col. Quaranta. Le opere liriche saranno commentate al pianoforte dal maestro Cassandro.

Pro cultura femminile: mercoledì alle 17,30, in v. Cernaia 11, il prof. Re, primario di ortopedia e traumatologia al Maria Vittoria, parlerà su: « Lo sviluppo dell'educazione fisica in Italia ».

Pro natura: sabato 24 novembre, alle 16,30, nella Galleria d'Arte moderna (corso G. Ferraris 30) dibattito sui problemi dello smaltimento rifiuti.

La figlia del Soprintendente ai Monumenti del Piemonte, Simonetta Chierici, sposa domani il dottor Ippolito ...

Spettacolo popolare — Il nuovo gruppo « Cian dla Valara » presenta oggi al Centro ... di Trino « Al trinoìs di ciabot », proverbi, poesie, dati sociologici del Trinese e canti delle risaie creduti persi. Il lavoro di ricerca è durato due anni.

Anziani "La Stampa"

Domani alle ore 11, verrà celebrata dal canonico mons. Chiavazza, nella chiesa di S. Lorenzo (p.zza Castello ang. via Palazzo di Città) una messa funebre in suffragio dei dipendenti defunti dell'Editrice « La Stampa ».

Malattie infettive

L'ufficio d'igiene informa che nel mese di ottobre sono stati denunciati: 3 casi di morbillo, 5 di scarlattina, 14 di varicella, 20 di febbre tifoide, 4 di brucellosi, 34 di pertosse, 15 di parotite epidemica, 64 di epatite virale e 3 di rosolia.

Guardia di finanza

La seconda legione della G. d. F. e il Nucleo regionale di polizia tributaria, nel mese di ottobre hanno arrestato 11 persone, altre 69 sono state denunciate a piede libero; sono stati sequestrati 33 automezzi e 1.878,835 kg di sigarette.

Croce Verde

Ha indetto per domani, alle 9, l'assemblea annuale ordinaria dei soci.

Rapina a Collegno

Stamane, alle Poste - Bottino 10 milioni

Due banditi hanno preso d'assalto l'ufficio postale di Collegno, in via XI Febbraio. Immobilizzati i dieci impiegati, il direttore e diciannove clienti (in gran parte pensionati), si sono impadroniti di quasi cinque milioni.

E' accaduto alle 10,15. Nel locale si trova in quel momento il direttore Domenico Saladino, 37 anni, insieme con i dieci impiegati. Davanti al banco, in attesa di compiere le operazioni, diciannove clienti.

Si ferma davanti all'ufficio una « 128 » color crème. Ci sono tre giovani. Due scendono, il primo ha il viso mascherato con una calza, il secondo ha il colletto del maglione rialzato sul viso. Entrano. Il primo si avvia verso il banco, l'altro aspetta sulla porta e controlla la situazione, mentre il complice, fuori, aspetta al volante dell'auto che ha ancora il motore acceso.

Il primo bandito si avvia dietro il banco: « Fermi tutti, fuori i milioni, bastardi », urla concitatamente. E subito dopo: « Dov'è il direttore? Voglio parlare con il direttore ». Domenico Saladino in quel momento si fa avanti. Viene minacciato con una rivoltella e costretto ad aprire la cassaforte che contiene circa tre milioni. Il bandito intasca, poi si avvia verso la cassiera Emilia Stegani: « Apra » le ordina.

Si impadronisce ancora di 250 mila lire, poi svuota gli altri cassetti. Infine si avvia verso l'uscita.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

le vostre stelle

(oroscopo di domani e lunedì, di P. d'Acquario)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Affari: l'inizio della giornata non è confortante per il parallelo della Luna con Marte che inasprisce i contrasti e rende aggressivi. Sentimenti: l'atmosfera affettiva riceve pure influssi esasperanti. Autocontrollo. Salute: incidenti per ferro e per fuoco provocati dalla precipitazione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Affari: il panorama planetario suggerisce di trattare soltanto quelli che non importano impegni a lunga scadenza. Ritardi nelle intese. Sentimenti: Venere, opposta alla Luna, nel segno ... le aspirazioni degl'innamorati. Salute: più cagionevole quella delle donne e bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Affari: si consolida la posizione sociale su basi sicure anche per l'avvenire. Oggi conviene rimandare viaggi e firme di contratti. Sentimenti: le prospettive per i sogni del cuore sono allettanti. Affetti profondi. Salute: tensione nervosa. Precauzioni contro i reumatismi. Mani delicate. Attenti alle correnti d'aria.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Affari: assumete direttamente le informazioni necessarie e prevenite, prima di dare il vostro incondizionato consenso. Diffidenza assoluta. Sentimenti: non fermatevi alle apparenze. Dietro una lusinga si cela il tradimento. Salute: acque insidiose, difficoltà di concentrazione, insonnia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Affari: la Luna, in Segno di Fuoco, sorregge le vostre iniziative anche nel campo professionale. Agite con slancio ed ottimismo, decisi. Sentimenti: una simpatia è destinata a trasformarsi in un legame a sfondo passionale. Salute: nel complesso si presenta abbastanza resistente e vigorosa.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) Affari: non perseguite obiettivi fuori del comune, ma limitate il raggio d'azione allo stretto indispensabile. Serata restrittiva. Sentimenti: evitate una discussione con la persona amata, oggi mal disposta e irosa. Salute: fatica improba dominare l'agitazione nervosa. Cisti.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) Affari: situazione che ha percorsi ... con quella della Bilancia. La corrente Uranica costringe a modificare i programmi. Sentimenti: posizioni che sarà difficile salvaguardare integralmente. Bruschi cambiamenti. Salute: equilibrio psicosomatico. Possibilmente rimandare ai viaggi.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) Affari: durante le trattative, se dovessero insorgere contrasti, ascoltate le obiezioni avversarie, riservandovi ogni decisione. Sentimenti: nei rapporti con la persona amata, non assumete posizioni intransigenti. Salute: alle prime avvisaglie influenzali, curatevi subito e bene. Molte vitamine.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Affari: riusciranno soltanto quelli che, eliminato ogni elemento di confusione, si orientano su basi positive. Non lasciarsi suggestionare. Sentimenti: molte promesse in amore saranno scritte sulla sabbia. Doppiogiochismo. Salute: turbe psichiche che incidono negativamente anche sul fisico.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) Affari: occorrono ad assicurarvi il successo Giove e Saturno. Affermazioni professionali che preludono ad un balzo nella carriera. Sentimenti: gioie in seno alla famiglia che vi circonda di calore affettivo. Salute: validamente protetta dalle benigne influenze celesti. Resistenza.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) Affari: scompiglio provocato da Urano che sovverte i progetti già elaborati. Occorre fronteggiare circostanze impreviste. Duttilità. Sentimenti: soggetti a brusche novità, alcune delle quali capovolgono le relazioni. Salute: compromessa tanto nel corpo, quanto nello spirito. Prudenza in auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) Affari: senza chiarezza d'idee, correte il pericolo di trovarvi impigliati in un viluppo dal quale sarà difficile districarvi. Cautela. Sentimenti: le questioni del cuore appaiono di soluzione incerta. Inganni reciproci. Salute: le funzioni del ricambio sono difettose. Alimentazione controllata.

(Continua a pag. 8)

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Abitano all'ombra della Torre Eiffel; 9. Chiude le bottiglie; 12. Corpo sferico; 15. Come calci; 17. Un dono dei Re Magi; 18. Il... capitale d'Egitto; 20. Freddo intenso; 21. Bambino prediletto; 22. I cavalli dei lapponi; 24. S'infonde inclinando; 26. Misura i propri clienti; 27. Linguaggio convenzionale; 28. Caltanissetta; 29. Gli appartiene; 30. Può essere anche topografica; 32. Sconsolamenti; 33. Cavaliere in breve; 34. Salito a ponte; 35. Le stalattiti... delle fontane in inverno; 37. Circonda l'isola; 38. Nome della Ninchi; 39. Strade alberate; 40. Vendono un prodotto vaccino; 42. Nome dell'attrice Farrow; 43. Si schiarisce col limone; 44. Bestie feroci; 45. Si può cuocere... asciutta; 46. Un tipo di benzina; 48. In mano ad un pescatore; 49. Capitale della Russia; 50. Il vento di Trieste; 51. Anelli stradali; 52. L'albero... del flagello; 53. Metropoli lombarda; 55. Vasto, spazioso; 56. Bei fiori; 57. A volte russa a tavola...

VERTICALI: 2. Ascoli Piceno; 3. Può avere più province; 4. Vale lo stesso; 5. Era un ballo, molto vivace; 6. Andato; 7. Centro del Veneto; 8. Un secondo... battuto; 9. Tira le frecce; 10. Si pesa col contro; 11. Palermo; 13. Fiume sacro agli indiani; 14. L'attore Ventura; 16. Piccole a notte alta..., 18. Centro della Cambogia; 17. Cannoni da montagna; 18. Ambita preda dei sub; 19. Famose quelle del Niagara; 21. La casetta di Fido; 22. E' diversa dal sogni; 23. E' abitato da operale o ragioni; 25. Notizie di fatti recenti; 26. Grande deserto africano; 27. Antro, spelonca; 28. Un'alleata del dentista; 31. Una branca della medicina; 32. Il beone lo preferisce al successo; 33. Si suona con una corda sola; 36. Può essere prima o seconda in treno; 39. Sopraffatto, battuto; 41. Si può raggiungere remando; 44. Vicende... lunari; 45. Fredde estremità; 47. Il terzo fiume dell'Europa; 48. Verso del passerotto; 49. Un altero Ferrer; 50. Si chiede applaudendo; 51. Iniziali di Mascagni; 52. Mangia senza mani; 53. Mantova; 54. Dolore senza dare.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

ALAIN STUOIA BLUFF S
CARDIOPALMO CUORE SC
CUNA NONNO CARRO REI
ERO VERGA TANTO FOCA
SA POSTO CALDO RADOM
O MALTA PULCINI TALE
CONTE PAPAIA DAINO
DATI PIANORO CIRCO L
OBICE STILE POLPA VA
COVO MARNA PERLE LIT
ITO LUCIO SALTI TEST
LC BISCA SPELEOLOGIA
E ALVEO DIARIO AMARI

il rebus (8, 1, 5, 2, 4)

SOLUZIONE

P sui C celi; E N orme; divi T A = Precetti e norme di vita

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 622: 1. e4

N. 623 (7+7)

J. Böhm («Europe Echecs», 1970). Il Bianco matta in 2 mosse

Miniature

Grauert-Keller (Amburgo 1972) Est-indiana: 1. d4,Cf6 2. c4,g6 3. Cc3,Ag7 4. e4,d6 5. Ag5,0-0 6. f4,c5 7. d x c5,Da5 8. c x d6, C x e4 9. d x e7,Te8 10. Dd8, A x c3+ 11. Re2,Ag4+ 12. Re3, Ad2+ 13. R x e4,Df5+ 14. Rd4, Cc6 matto.

Spassky - Stunn (Minsk 1948) Gambetto di Donna: 1. d4,Cf6 2. Cf3,d5 3. c4,e6 4. Cc3,Ae7 5. e3,Cbd7 6. Ad3,0-0 7. 0-0,a6 8. b3,b6 9. Ab2,Ab7 10. Dc2,c5 11. Ce5,Ad6 12. f4,h6 13. De2, Dc4 14. Tad1,c x d4 15. e x d4, f5 16. A x e4!,f x e4 17. Dg4, Te8 18. C x d7,D x d7 19. c x d5,De7 20. d x e6,D x e6 21. f5,Df8 22. Ce4,e3 23. d5,Ag5 24. De2!,b5 25. A x e5,D x e5 26. Cc5!,A x d5 27. Cd7,Dd6 28. f6,D x d7 29. f7+,Rh8 30. f x e8=D+,T x e8 31. Td3,Db7 32. T x e3,T x e3 33. D x e3, A x g2 34. Tf8+,Rh7 35. De8, Il Nero abbandona.

Notiziario

Classifica finale del 1° Open cittadino «Memorial Gualtiero Siorchi»: 1.-2. Mannardo e Minocelli con punti 7 su 8; 3.-4. Coria e Minetti 6½; 5.-7. Guglielmi, Diana, Battaggia 6; 8.-14. De Barberis, Emma, Berruto, Negro, Bassoli e Migliardi 5½. Alla manifestazione hanno partecipato 94 concorrenti.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il B. muove e vince in 4 mosse (Francesco Benedetto)

SOLUZIONE: 30-21, 19-22; 14-11, 7-23; 28-26, 15-19; 26-30, 17-26; 30-14, 19-19; 30-15 +

3 partite del m.o Maccagni

Schiavello-Maccagni: 23-19, 12-16; 21-17, 8-12; 27-22, 11-15; 24-20, X; 19-14, X; 6-10; 22-19, 2-6; 26-22, 16-20; 29-26, 10-13; X, 20-23; 22-18, 6-11; 28-21, 11-15; X, 18-13, X; 3-6; 25-21, 6-10; X, 21-18, 16-20; 30-26, 23-27; X, 30-23; 26-21; 23-27; 21-17, 27-30; 22-18; 30-28; 18-13, 26-22; X, 6-3; 13-10, 3-7; 18-23, 7-12 ecc. pari.

Signori-Maccagni: 22-19, 12-16; 21-18, 10-13; 27-22, 5-10; 31-27, 1-5; 28-21, 13-17; 19-15, X; 10-13; 23-19, 7-11; 28-24, X; 16-20; 27-23, X; 8-11; X, 2-11; 32-28, 8-12; 28-24, 4-8; 19-14, 12-16; X, 23-20, 15-19; X, 12-19; 18-14, 8-12; 20-16, 12-16; 13-11, 13-18; 11-8, X; 26-21, X; 9-13; 8-2, 5-9; 10-12, 13-17; 2-9, 25-30; 5-10, 9-13; patta.

Maccagni-Signori: 22-19, 12-16; 31-18, 10-13; 27-22, 5-10; 31-27, 1-5; 25-21, 12-17; 23-20, X; 7-13, 30-16; X, 3-7; 28-23, 1-5; 23-28, 5-10; 28-24, 7-11; 20-27, X; 19-15, X; 6-11, X; 27-23, 10-14; 23-20, 8-12; 20-16, 13-15; 16-12, 15-20; 12-7, 20-23; 7-3, 23-27; 3-6, 27-30; X, 30-27, X; 15-19; 28-21, 29-21, 29-25; X, 19-23; 17-21, X; 30-27, X; pari.

Carlo Barbero

bridge

La Dichiarazione (tutti in seconda) — Sud: 1 quadri; Ovest: passo; Nord: 2 quadri; Est: passo; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

Nord: ♠ D F 5 ♥ 8 7 3 ♦ R D 9 7 3 ♣ 6 4

Ovest: ♠ 10 9 4 ♥ D 6 2 ♦ A 5 4 ♣ D 10 8 7

Est: ♠ R 8 7 5 ♥ F 10 9 5 ♦ 6 2 ♣ F 9 5

Sud: ♠ A 6 2 ♥ A R 4 ♦ F 10 8 ♣ A R 3 2

La risposta di 2 quadri, sull'apertura del compagno, mostra una mano semipositiva (8-10 punti) con appoggio a quadri. 2 S.A. di Sud indica una bilanciata di 19-20 punti (Quadri Marana). Ovest attacca di 10 di picche.

Sud conta le vincenti: 2 a picche, 2 a cuori, 2 a fiori e 4 a quadri, dopo aver ceduto l'Asso alla difesa. Ma per essere certi di realizzare le 4 prese a quadri bisogna avere un rientro certo al morto. Sull'attacco di 10 di picche, Sud non deve mettere il Fante del morto. Stando basso e vincendo la prima presa con l'Asso, Sud è certo di poter rientrare al morto. Dama e Fante di picche gli garantiscono questo ingresso. Vediamo cosa capita se Sud mette il Fante sul 10 di picche di Ovest. Est sta basso sul Fante del morto. Il giocante muove quadri per il Fante di mano, lisciato da Ovest, ancora quadri, sempre lisciato da Ovest, che finalmente prende con l'Asso al terzo giro. Senza ingresso al morto a Sud non rimane che incassare le 8 prese che gli spettano: 3 S.A. meno 1.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA'

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

CLIVE

la "famiglia" di Angus McGill (Copyright «News Blitz»)

OH! CHE NE DICI DI DOMANI SERA? E DOPODOMANI? E...

Clive BY ANGUS McGILL — OH, CLIVE, HO APPENA PARLATO CON EUNICE. DICE CHE DOPOTUTTO LE PIACEREBBE DI USCIRE CON TE STASERA. SARA' QUI ALLE SETTE! — COME E' ANDATA LA TUA CENA? — COSA?! — MA CHE DICI? — OH, NON E' STATO MOLTO DIFFICILE! — HO DETTO SOLTANTO CHE CLIVE HA EREDITATO SETTECENTOCINQUANTA MILIONI DA UNO ZIO!

I RUSTEGHI

lo zoo di Hargreaves (Copyright «News Blitz»)

I GIOCATTOLI IMMORTALI

Dopo l'avventura nel tempo, Hawke è alle prese con giocattoli e spille che si animano misteriosamente («News Blitz»)

DICK TRACY

L'intera famiglia del simpatico Barbone sale in magnetobile - Ma la gita sfiorerà la tragedia a causa di una scimmia

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(175 — Continua)

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

PIEDIGROTTA

PRIMO CANALE: il festival di Napoli - SECONDO: telefilm giallo

Il festival della canzone partenopea del dopo-colera non poteva mancare in tv, almeno nella sua serata conclusiva. Ne aveva tra l'altro pieno diritto perché un sabato sera di settembre gli era stato destinato e il rinvio della manifestazione non comportava necessariamente una rinuncia. Per questo alle 21 sul Primo canale vedremo insieme con Nino Taranto e Sylva Koscina, presentatori ufficiali, anche Gina Lollobrigida che allo spettacolo-passerella LE NUOVE CANZONI DI NAPOLI ha concesso il suo madrinato.

Come si sa non c'è classifica, né ufficiale né ufficiosa, e quindi manca anche la gara tra le 24 canzoni (selezionate da una commissione di esperti) che ascolteremo stasera nell'esecuzione di noti cantanti, fra i quali figurano Roberto Murolo, Angela Luce, Fausto Cigliano, Nunzio Gallo, Tony Astarita, Peppino Di Capri e Claudio Villa, magari romano, ma non certo forestiero.

* *

Completa le trasmissioni del Nazionale alle 22,45 una pantomima del ciclo italo-francese MASCHERE E SORTILEGI DI VENEZIA. I mimi del teatro di Ca' Foscari e Gian Campi interpretano *« Arlecchino va alla guerra »* di Jean Masson e Giovanni Poli. Le musiche sono di Jacques Megget e i costumi di Carla Picozzi.

La Koscina da Napoli

* *

Sul Secondo è proposto (ore 21,20) un telefilm giallo del ciclo inglese PAUL TEMPLE.

Interpretato, come gli altri della serie, dall'attore Francis Matthews fiancheggiato dalla graziosa Ros Drinkwater nel ruolo della signora Temple, l'episodio, che s'intitola MORTE ANTICA, è stato diretto dal regista John Matthews, non sappiamo se stretto congiunto col succitato Francis.

Questa la storia: l'acquisto da parte di Paul Temple della copia della statuetta etrusca [illegible] Apollo di Arezzo, crea allarme nel museo che detiene l'originale poiché l'esistenza della copia non era nota. Paul, tornando a casa, apprende che l'oggetto è stato rubato, in sua assenza, da un visitatore misterioso la cui descrizione fa ritenere che si tratti di un certo Parrish, restauratore del museo e presunto autore della copia. Appreso dalla moglie di Parrish che questi si è recato ad Amsterdam per affari, Temple lo segue e scende allo stesso albergo per cercare di scoprire se non sia coinvolto in un traffico di falsi oggetti antichi.

Temple trova Parrish in compagnia di una bella ragazza belga, Geneviève. Intanto le indagini di Temple irritano e preoccupano Bulow, capo olandese della « gang » dei commercianti di falsi, che dà perciò al sicario Van Beuren l'incarico di eliminare Temple e con lui Parrish, ritenuto colpevole di leggerezza e scarsa prudenza. Il falsario viene ucciso, ma il detective, riuscito a fuggire, ritrova Geneviève apprendendo da lei che anche suo marito (esperto d'arte dei musei olandesi) era stato ucciso presumibilmente dalla stessa banda a causa delle indagini che svolgeva sul mercato dei falsi.

Il barone Mondello, capo europeo del « racket », disapprova tuttavia i sistemi violenti di Bulow e telefona a Temple per convincerlo a partire. Ma Paul, che dopo l'uccisione di Parrish, ritiene che l'attività dei malfattori non sia limitata al commercio dei falsi, rifiuta e cerca di proseguire le indagini. L'uccisione di Geneviève, travolta da un auto, è un grosso colpo per lui che decide finalmente di lasciare Amsterdam.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

primo canale

17,30 **Telegiornale**
17,45 **La tv dei ragazzi** (Quando il topo si mette la coda)
18,40 **Sapere** (L'alpinismo)
19,30 **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Le nuove canzoni di Napoli** (serata finale)
22,45 **Maschere e sortilegi di Venezia** (Arlecchino va alla guerra)
23 — **Telegiornale**

secondo canale

18,15 **Insegnare oggi**
21 — **Telegiornale**
21,20 **Paul Temple** (« Morte antica », telefilm)
23 — **Sette giorni al Parlamento**

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Domenica ore 12; 12,30: Oggi le comiche; 12,55: Canzonissima anteprima; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 16,30: La tv dei ragazzi; 17,30: Telegiornale; 17,45; 90° minuto; 18: Canzonissima '73; 19,20: Calcio; 20,30: Telegiornale; 21: Napoleone a Sant'Elena (ultima puntata); 22,20: La domenica sportiva; 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: Sport; 18,40: Calcio; 19,20: La quarta sedia; 21: Telegiornale; 21,20: Il poeta e il contadino; 22,20: Racconti italiani del '900 (I passi sulla neve, di Mario Soldati); [illegible]: Prossimamente.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23
11,30 Filodiffusione domani
12,10 Nastro di partenza
12,44 Musica a gettone
13,20 La corrida
14,09 Concertino
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella radio
15,45 Gran varietà
17,10 Molière: «Il borghese gentiluomo»
19,20 Cronache del Mezzogiorno
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21 — Vetrina del disco
21,45 Poltronissima
22,30 Lettere sul pentagramma

secondo

Giornale radio: ore 11,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Piccola storia della canzone italiana, 1954
13,35 Cantautori di tutti i paesi
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 L'uomo in frac
16,25 Le grandi interpretazioni vocali: « Filippo II »
17,25 Estrazioni del Lotto
17,50 Filodiffusione domani
18,35 Detto « inter nos »
19 — La radiotaccia
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Serenata
21 — Le nuove canzoni di Napoli
22,30 « Popoff »

terzo

Giornale radio: ore 21
11,40 Beethoven - Backhaus
12,20 Musiche italiane d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
14,55 « L'artamene », di Cavalli
17 — Le opinioni degli altri
17,15 Concerto del pianista Sergio Cafaro
18 — Fogli d'album
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto della sera
20,15 Taccuino
20,30 L'approdo musicale
21,30 Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna
22,40 Dialogo della contestazione

TV SVIZZERA — Ore 17,30: Pallacanestro; 18,55: Sette giorni; 19,30: Telegiornale; 19,45: Estrazioni del lotto; 19,50: Il vangelo di domani; 20: Una risata in tasca; 20,45: Telegiornale; 21: Storia di Tom Destry (film); 22,30: Oggi al Sinodo; 22,35: Sabato sport; 22,55: Telegiornale.

(Segue da pag. 7)

Con la paternità artistica di Bruno Lauzi, **ISABELLA** ha inciso per la **NUMERO UNO** un 33 giri, dove risaltano tutte le sue innumerevoli qualità artistiche.

Tema della "quinta„ di campionato che riprende domani

SFIDA DOPPIA TORINO-GENOVA

La quinta domenica del massimo campionato (che riprende dopo la felice parentesi della Nazionale) è imperniata soprattutto sullo scontro incrociato tra Torino e Genova. Due partite (Juventus-Genoa e Sampdoria-Torino) che sono importanti. La Juventus — con un Capello che è ormai l'eroe di Wembley e non perderà occasione per dimostrarlo domani al Comunale — non ammette passi falsi: vuol tenere la media scudetto e intende superare al meglio l'ostacolo Genoa. Silvestri, l'allenatore ligure, è molto modesto: «Mi contento di un pareggio, visto che la Juventus ha quattro nazionali e lo scudetto sulla maglia». Vycpalek non ribatte, ma pensa che il Genoa è riuscito a bloccare l'Inter sul pareggio a San Siro. Sarà una lotta che non ammetterà soste, nessuno vuol perdere il passo del campionato.

Naturalmente, a Marassi le cose andranno nello stesso modo, se non con toni più aspri. La rivalità tra Sampdoria e Torino ha radici antiche (anche se l'anno scorso sono stati proprio i granata a salvare i blucerchiati dalla retrocessione) e la partita sarà senza dubbio una battaglia. La Samp non può assolutamente perdere terreno, visto il pesante handicap con cui è partita in campionato: un passo falso contro il Torino comprometterebbe definitivamente la situazione. Il Torino sarà quindi aggredito. Giagnoni deciderà la formazione soltanto stasera, dopo aver visionato i granata nell'ultimo allenamento.

La domenica del calcio

(ore 14,30)

Serie A

Cagliari-Bologna
arbitro: E. Motta
Cesena-Lazio
arbitro: Bernardis
Fiorentina-Napoli
arbitro: Michelotti
Internazionale-Foggia
arbitro: Agnolin
Juventus-Genoa
arbitro: Toselli
Vicenza-Milan
arbitro: Gialluisi
Roma-Verona
arbitro: Menicucci
Sampdoria-Torino
arbitro: L. Gianni

CLASSIFICA: Napoli punti 6; Lazio, Inter, Fiorentina, Juventus, Milan e Torino 5; Bologna, Cagliari, Cesena, Foggia e Genoa 4; Roma e Vicenza 2; Verona 1; Sampdoria 0. La Sampdoria è penalizzata di tre punti.

Serie B

Arezzo - Novara
arbitro: Gussoni
Ascoli - Brindisi
arbitro: Bernardis
Atalanta - Reggina
arbitro: Reggiani
Bari - Perugia
arbitro: V. Lattanzi
Catania - Como
arbitro: Trinchieri
Catanzaro - Spal
arbitro: Lazzaroni
Parma - Reggiana
arbitro: Gonella
Taranto - Avellino
arbitro: Turiano
Ternana - Palermo
arbitro: Schena
Varese - Brescia
arbitro: Casarin

CLASSIFICA: Ascoli e Novara punti 10; Varese, Como e Reggina 9; Brescia, Ternana, Avellino, Parma, Catania e Palermo 8; Brindisi 7; Atalanta, Spal, Perugia e Taranto 6; Reggiana 5; Arezzo e Catanzaro 4; Bari 1.

JUVENTUS

MORINI ritrova un vecchio "nemico„

Dalla tallonite si guarisce con il tempo. Ma quanto tempo? chiede Francesco Morini, biondo e di gentile aspetto quando non è in campo. Questa tallonite dura dal secondo derby dello scorso campionato. Nei piedi dello stopper in otto mesi è già filtrata chissà quanta novocaina, con l'intervallo del periodo estivo e della fase precampionato. Per i continui stacchi di testa con conseguente ricaduta sui talloni la malattia ogni tanto insorge e le sofferenze sono notevoli. Boniperti gli fa coraggio perché ai suoi tempi ha sofferto dello stesso guaio. Per la tallonite, Morini ha perso Wembley e gli spiace molto, ma il posto in Nazionale rimane suo. Bellugi, in definitiva, gliel'ha solo tenuto caldo.

Francesco rientra domani, opposto ad un ragazzo sveglio, dotato, forte di testa, di nome Bordon al quale quest'estate hanno fatto la corte molte squadre. Visto contro la Roma e contro l'Inter, il centravanti rossoblù in serie A non è sembrato un fenomeno, e perlomeno all'altezza del Bordon che in serie B raccoglieva tanti applausi e gol. Finora non ha ancora segnato. Di qui a dire che il suo sogno sarebbe quello di rompere l'incantesimo proprio contro i campioni d'Italia il passo è breve, scontato. Morini, così tenero e sensibile, farà il possibile per impedirgli simile soddisfazione. Bordon è centravanti che si sposta spesso sulle fasce laterali per lasciare spazio anche a Corradi, attuale goleador della squadra rossoblù. Il suo movimento tende a liberarsi dallo stopper, ma Morini difficilmente l'aspetterà in zona, preferendo stargli sempre a portata di tiro, come usa con tutti i centravanti del mondo. La specialità di Morini consiste nel soffiare sul collo dell'avversario, novanta minuti su novanta. Per l'avversario la sofferenza è massima nel periodo estivo, un po' meno in quello invernale perché è come giocare con una sciarpa al collo, una cintura di braccia alla vita. Di solito l'avversario di Morini rientra negli spogliatoi a fine partita visibilmente sbocciato.

Se per Rosato lo scontro con la Juventus ha sapore di derby, non meno si può dire per Morini ex blucerchiato che nel Genoa ritrova un vecchio nemico e forse domani penserà ai tempi di Fulvio Bernardini e di Roberto Vieri, cioè all'allenatore che l'ha lanciato e al compagno di squadra che con la Juventus ha avuto molto meno fortuna pur essendo costato almeno il doppio. Morini oltre a tutto vorrà dimostrare a Rosato che l'eredità in maglia azzurra nel ruolo di stopper è in buone mani, o più esattamente in buoni piedi. E che proprio Rosato in definitiva dovrà rassegnarsi all'evidenza.

L'evidenza di uno stopper che ormai ha la freddezza del puntuale vincitore nei confronti dell'avversario e che non conosce ancora chi possa sconfiggerlo.

Bordon è un cliente pericoloso, un uomo adatto per creare fastidi, ma tallonite o non tallonite per far tremare Morini occorre esibirsi in una giornata spettacolosa.

C'è riuscito, per un tempo, Chinaglia venti giorni fa. Chinaglia, infatti, ha giocato a Wembley. Non soltanto per i tre gol realizzati contro l'Ipswich ma perché contro Morini aveva anticipato l'esame Mac Farland.

Franco Costa

Morini, un gradito ritorno in squadra

GENOA

ROSATO con spirito granata

Bonimsegna, Prati, adesso Altafini. Roberto Rosato non concederà nulla neppure al brasiliano che guida l'attacco bianconero e se entrerà in campo pure Anastasi tanto meglio, l'impegno contro i due fuoriclasse sarà doppio.

Chi non ha seguito le ultime imprese del ragazzo di Chieri si chiede ancora: ma sta in piedi? Sta in piedi e anche bene. Questa estate, ricorderete, era sul punto di chiudere con il calcio. Quel suo ginocchio sembrava definitivamente consumato da tante battaglie, logorato per i continui contraccolpi nei calci dati e presi. Gli facevano coraggio come si usa con i disperati. Il contratto per l'acquisto del Milan fu firmato soltanto dopo mille controlli medici. Un giorno, in amichevole, Roberto è tornato in campo per la prova del fuoco. Oggi lo ritroviamo stopper del Genoa, punto forte della difesa, senza più problemi fisici. Problemi, semmai, ne crea agli avversari, quando li affronta. E' diventato un modello di correttezza e bisognerebbe anche assegnargli il premio simpatia.

Lo hanno accusato spesso di picchiare, di tenersi ai limiti del regolamento, di essere un lucignolo nel calcio, ma ci risulta anche non abbia mai rotto le gambe a nessuno. Avrà lasciato qualche livido sulle gambe altrui, però oggi gli vogliono ancora tutti bene perché se gli era parso di aver picchiato un po' forte, a fine partita correva dal suo avversario e gli chiedeva scusa. Don Francesco Fernande è il suo padre spirituale, il suo protettore morale. Da simile scuola non poteva che crescere un ragazzo buono.

Assente Morini, Rosato per un attimo ha anche accarezzato l'idea di una clamorosa rentrée in Nazionale che gli avrebbe consentito di giocare a Wembley. Ma ormai Valcareggi l'ha dimenticato e domani Rosato giocherà in novanta minuti contro tanti avversari. Contro Altafini e Anastasi, oppure contro Altafini e Anastasi, contro Morini, che è il suo erede naturale in maglia azzurra, e contro la Juventus. Ma soprattutto, come ogni domenica, giocherà contro una certa sfortuna che puntualmente l'ha perseguitato. Così sensibile, così umano, teme sempre, da una domenica all'altra, che gli dicano: Roberto Rosato, prego si accomodi, è finita. Quel giorno, che come per tutti prima o poi dovrà arrivare, saremo tristi pure noi.

TORINO

Castellini è pronto a fermare l'assalto

Luciano Castellini ha finalmente coronato il suo sogno azzurro. Per ora la panchina di Londra, domani chissà. Il discorso della nazionale, comunque, non è pressante, il domani immediato di Castellini si chiama Sampdoria, squadra che ha tutte le intenzioni di sottoporlo ad uno sforzo notevole. Da Londra il portiere del Torino è tornato con una impressione nettissima: «Che grandissimo portiere è Zoff! Io non so se sarei stato capace di fare altrettanto. E Burgnich? Il più valido dei difensori: il suo scatto breve, bruciante, vale come un ventenne».

Un «vecchietto» arzillo, sul tipo di quel Maraschi che domani sarà probabilmente l'avversario più pericoloso di Castellini. Il portiere granata non si scompone, si prepara ad affrontare la Sampdoria con lo spirito di sempre. E' scontato che la squadra di Vincenzi partirà a tamburo battente, cercando di schiuderes in apertura i granata, ma Giagnoni ha già attuato validissime contromisure, anche se non vuol ancora parlare di formazione nei dettagli.

Certi, sono i difensori: Castellini, Lombardo, Fossati, Mozzini e Zecchini, l'intero «pacchetto» di fronte al portiere. «Quando sono arrivato a Torino avevo molte cose da imparare — dice Castellini — adesso credo di essere maturato. Merito anche dei miei compagni, con i quali mi intendo ormai a memoria». E soprattutto, sono loro che intendono lui. Un portiere di personalità interviene sul pallone e comanda la difesa, guida gli interventi, raccomanda strette marcature. In questo campo Castellini è insuperabile. «Domani saremo stretti d'assedio — dice Fossati — ma non ci preoccupiamo. Lotteremo come i nostri avversari e Castellini, tra i pali, dirigerà l'orchestra nella rapsodia difensiva».

Una Sampdoria d'attacco, un Torino prudente e tranquillo, pronto però ad approfittare della sua arma più valida, quella del contropiede, per la quale possiede uomini validissimi come Pulici. «La cosa più bella sarebbe ripetere la partita di Londra — sostiene Castellini — Pulici l'ha vista da vicino ed è senz'altro in grado di metterla in pratica».

Il clima di Wembley, pur agonisticamente valido, è stato senza dubbio inferiore sul piano del «calore» a quello che i granata troveranno domani a Marassi. Se vittoria sarà per i granata, sarà sudatissima. Giagnoni lo sa benissimo e si preoccupa soprattutto di presentare una squadra con i nervi a posto. I granata dovranno lottare allo spasimo e sono pronti a farlo: davanti a Castellini, estremo baluardo, si alzerà una diga compatta.

Beppe Bracco

Bui accontentato gioca Graziani

Ferrini (reumatismo) in dubbio

Domani a Marassi il Torino giocherà con un nuovo centravanti: Graziani che farà il suo esordio in serie A. Dopo che Bui aveva chiesto a Giagnoni di essere lasciato a riposo per qualche tempo, l'esordio del giovane era quasi scontato, soprattutto in considerazione del felice periodo di forma che sta attraversando.

Bui seguirà comunque la squadra a Genova e probabilmente andrà in panchina.

Nulla di deciso per il resto della formazione in quanto Ferrini è sofferente per un malanno reumatico e potrebbe anche non essere in condizioni di scendere in campo. In questo caso Giagnoni potrebbe inserire in mediana uno dei difensori, con Vernacchia all'ala destra oppure Salvadori.

SAMPDORIA

Maraschi a caccia di un gol

«Non si scappa — dice Vincenzi — il primo gol stagionale di Maraschi si avvicina. E' scontato, non può mancare, il nostro centravanti è troppo abituato a certe cose». Maraschi ascolta e lascia dire. E' d'accordo, perché il passato dà abbondantemente ragione al suo allenatore. Da anni — tanti, tanti anni — Maraschi è un «predone» del gol, la sua carriera è costellata di conclusioni a rete. Il centravanti della Samp rappresenta un modello che si va perdendo: quello della «punta» vera, che «va dentro» sul serio, che è disposta a ricevere calci, spintoni, trattenute nel vivo dell'area di rigore. La Samp sta lottando alla disperata, ma a salvarla sarà probabilmente il suo vecchio centravanti.

A Marassi giocherà tre partite importanti, contro Torino, Genoa e Foggia. «Finito questo turno — dice filosoficamente Vincenzi — sapremo probabilmente quale campionato disputeremo nella prossima stagione: serie A oppure serie B. L'importante è cominciare bene domani contro il Torino».

L'impegno sarà strenuo da parte di tutti, la Samp attaccherà alla morte fin dai primi minuti. E Maraschi si butterà dentro, alla ricerca di questo primo gol. Man mano che i minuti passeranno crescerà l'orgasmo e le gambe di Maraschi diventeranno fatalmente più pesanti: sarà proprio l'inizio il periodo peggiore per il Torino e per Castellini. La spinta della Samp, la resistenza dei granata: ecco il tema della partita. La formazione dei genovesi è praticamente fatta, Vincenzi non ha dubbi. «Spero che Giagnoni decida di non fare giocare Bui — dice — perché è uno di quei giocatori che mettono in crisi qualsiasi avversario. Il Torino, con tante grane, è in una posizione invidiabile: è sicuro che dispone di molti giocatori. Meglio se lascia Bui a Torino, quindi».

Insomma, questi vecchietti continuano a tenere banco. Maraschi sorride e aspetta il suo momento: anche se non lo dice, si rende conto benissimo che le speranze della Samp poggiano quasi esclusivamente sulle sue gambe bersagliate da mille colpi. Domani, sul campo di Marassi, sarà ancora il vecchio leone l'avversario più insidioso per Castellini.

DOPO WEMBLEY

Un campionato in contropiede

Il calcio italiano, franato nelle Coppe europee (solo il Milan si è salvato), è invece in prima linea a livello di Nazionale. I clubs deludono, la squadra azzurra, pur quanto discussa, continua ad ottenere risultati positivi in serie: oltre ad essersi qualificata (con non pochi patemi d'animo) alla fase finale della Coppa del Mondo, ha battuto i campioni del Brasile ed ha finalmente vinto (due volte) con l'Inghilterra dopo quarant'anni di inutili tentativi.

A Wembley, università del calcio, l'impresa più bella ed esaltante della Nazionale. L'ha realizzata (giocando molto bene) all'italiana: marcature strette nei pressi della porta di Zoff, difesa protetta dal centrocampisti e contropiede affidato ad una sola punta (Chinaglia e Riva, a turno, sono retrocessi). Si dice che, nel calcio moderno, una squadra dev'essere formata da giocatori in grado di trasformarsi ora in difensori, ora in attaccanti. L'Ajax di Cruyff aveva fatto scuola: ma attaccava con sette uomini e si difendeva con nove, con uno schema a fisarmonica, con automatismi perfetti. Noi ci difendiamo con nove-dieci uomini ed attacchiamo con tre o al massimo quattro, riducendo la lunghezza del campo. Qualcuno potrebbe obiettare: l'Ajax di Cruyff era (usiamo l'imperfetto) una squadra di autentici fenomeni che disponeva (e dispone) di un Hulshoff capace di annullare il suo diretto avversario e di partecipare con disinvoltura all'azione offensiva magari concludendo direttamente; noi invece non abbiamo simili elementi e, coscienti dei nostri limiti, preferiamo fare catenaccio aspettando che gli altri si logorino in lunghi assalti per poi colpirli di rimessa. La gara con l'Inghilterra è un classico esempio.

Valcareggi

Da Wembley i fautori del calcio offensivo hanno ricevuto un duro colpo. E' stato, infatti, il trionfo del gioco di rimessa di cui, ormai, siamo maestri (finché ci sono squadre che ci aggrediscono, ma sono sempre più rare perché ora ci copiano tutti). Curioso l'atteggiamento di Valcareggi: anziché gonfiare il petto per il successo di Londra, vorrebbe tentare nuove soluzioni ma vi rinuncia. Dice: *«Fossi sempre a disposizione la squadra per un mese intero, avrei qualche idea da sperimentare, ma il disegno è irrealizzabile. Pertanto, tatticamente, la Nazionale è costretta ad adeguarsi al sistema di gioco di moda in campionato, il contropiede».*

E' Valcareggi che parla, cioè il tecnico la cui squadra racchiude il fior fiore del calcio italiano ed ha all'attivo tredici partite utili consecutive e dispone di un portiere che non subisce gol da 917 minuti. Evidentemente, zio Ferruccio vorrebbe un calcio più offensivo, ma il risultato di Wembley avrà un solo riflesso sul gioco del nostro campionato: rafforzerà il concetto che il contropiede è l'arma migliore, esalterà ancora una volta il difensivismo. I furbi siamo noi (i risultati ci danno ragione) e continueremo a giocare come se il campo fosse lungo 55 metri anziché il doppio. Si va incontro al pericolo che prima o poi tutte le squadre giochino in contropiede, anche quelle impegnate in casa. Recentemente ne ho avuto un esempio assistendo a Genoa-Fiorentina. Ho visto il Genoa giocare a Marassi come se fosse in trasferta, cioè di rimessa. La stessa tattica, logicamente, era applicata dalla Fiorentina. Risultato: per oltre un'ora le due squadre hanno presidiato la loro area, tiri in porta non se ne sono visti e c'è voluta una punizione per sbloccare la situazione e costringere una delle due formazioni (il Genoa) ad attaccare. Anche in Bologna-Juventus è successo qualcosa di simile.

Se le «casalinghe», stanche di sbattere la testa contro un muro e di rischiare di venire beffate in contropiede, decideranno d'imitare il Genoa e il Bologna, e giocare, anche di fronte al loro pubblico, di rimessa (sperando siano gli altri a scoprirsi) finiremo per assistere a partite con reti bianche. Un tempo, quando esistevano squadre-materasso, era comprensibile che, per arginare la superiorità degli avversari, queste squadre si difendessero ad oltranza. Adesso che esiste un livellamento di valori, lo spettacolo trarrebbe notevole beneficio se si osasse di più. Invece il nostro continuerà ad essere un campionato in contropiede.

Bruno Bernardi

Vertice ad Alessandria

Alessandria-Venezia. E' il primo vero scontro al vertice del girone A della serie C quest'anno. Ci sono infatti molti motivi per considerarlo tale. A parte la tradizionale rivalità, c'è il motivo dei tecnici. Alla guida dei grigi troviamo un Ballacci polemico, mentre sulla panchina del Venezia troviamo un uomo, Ezio Volpi, che nella scorsa stagione era stato il predicato ad assumere la direzione tecnica degli alessandrini.

Alessandria-Venezia è quindi uno scontro fra squadre ma anche fra tecnici.

SERIE C - GIRONE A: *Alessandria-Venezia; Belluno-Padova; Clodia-Monza; Legnano-Triestina; Mantova-Lecco; Pro Vercelli-Derthona; Seregno-Bolzano; Trento-Gavinovese; Udinese-Solbiatese; Vigevano-Savona.*

CLASSIFICA: *Alessandria punti 14; Pro Vercelli, Lecco e Venezia 13; Belluno 12; Monza 11; Trento, Solbiatese e Mantova 10; Bolzano e Udinese 9; Padova 8; Clodia, Gavinovese e Vigevano 7; Derthona e Triestina 6; Seregno, Legnano e Savona 5.*

FABIO CAPELLO, UN GOL NELLA STORIA

L'uomo di Wembley

Fabio Capello dopo lo "storico gol" di Wembley: un uomo felice con la moglie Laura e i figli Pierfilippo (tre anni e mezzo) ed Edoardo (tre mesi). Tante telefonate, tanti telegrammi, ma il complimento più bello lo ha avuto da Pierfilippo "Bravo papà" (Moisio)

OGGI A MILANO

Lo stilista disegna la moto

DALL'INVIATO

MILANO, 17 novembre.

Lo chiamano il Salone del rilancio. E, in effetti, la 42ª Esposizione Ciclomotoristica che stamane ha aperto i battenti lasciando passare una grande folla di visitatori provenienti da tutte le parti del mondo, sembra opulenta, tanto è ricca di novità e di buone notizie. Iniziamo dalle cifre. Nei padiglioni che hanno il loro ingresso principale dalla Porta Meccanica del quartiere fieristico milanese la rassegna si è ampliata enormemente con un incremento di circa il 30 per cento rispetto l'ultima edizione del 1971. Si è passati ad una superficie occupata di circa 45 mila metri quadrati. Gli espositori sono 789 di quindici nazioni (fra le novità Messico ed Hongkong e la Corea del Sud), con 71 costruttori di biciclette, 60 di ciclomotori, 62 di motocicli e motoscooter, 13 di motoveicoli a tre ruote, 6 di veicoli speciali, 13 di motori, 5 di macchine e apparecchiature, 13 di pneumatici, 241 di parti staccate ed accessori per velocipedi, 296 di parti staccate ed accessori per moto e 38 per l'abbigliamento specializzato.

Un panorama completo quindi, che fa della mostra di Milano la più importante ed attesa dell'anno. I dati comunicati dall'Ancma (l'associazione dei costruttori e produttori) parlano chiaro: la tendenza è buona, si è passati da una fase di ristagno ed anche di regresso ad una fase di ascesa. La produzione, nonostante le varie difficoltà in cui si dibattono le aziende metalmeccaniche, è incrementata e soprattutto è migliorata l'esportazione che nei primi 8 mesi del 1973 ha raggiunto la rispettabile cifra di affari per 45 miliardi di lire e sembra conservare questa tendenza.

E' vero che sul Salone aleggia anche l'ombra minacciosa della crisi del petrolio, ma c'è anche chi vede nel difficile momento una ulteriore possibilità di rilancio dei mezzi più economici cioè delle biciclette e dei ciclomotori di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori mondiali. Basti dire che l'anno scorso sono state costruite nel nostro Paese un milione di bici delle quali oltre 422 mila esportate.

Ma lasciamo queste cifre per passare a ciò che più interessa al pubblico ed in particolare al pubblico giovane che è un po' il «dominatore» di questo Salone. Parliamo delle novità in fatto di moto, le «due ruote» sempre più belle, più veloci, più perfette. Sembra che le varie Case abbiano aperto un nuovo fronte passando all'attacco oltre che nel settore della Gran Turismo, cioè le moto da strada, anche in quello del fuoristrada che è presente con un sempre maggior numero di modelli.

In questo campo sono da segnalare le novità della Bultaco, Beta, Ducati, Fantic Motor, Gilera, Harley Davidson, Guzzi, Ossa e Dkw. Per tornare invece alle Gt, segnaliamo la Benelli 500-4 e la 750 a sei cilindri; la Ducati 860 Gt disegnata per la parte «carrozzeria» dallo stylist dell'auto Giorgio Giugiaro, la Kawasaki 400, la rinnovata Suzuki 380 e la Yamaha 500 bialbero. Della Guzzi troviamo la 850 T e la 350 a quattro cilindri. Queste sono però solo le più importanti e vistose attrattive. Il Salone si fa vedere anche per tanti altri piccoli particolari e soprattutto per tutta la serie dei ciclomotori e motorini più piccoli per i quali non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Cristiano Chiavegato

SPORT - FLASH

NEUTRO — Palermo-Atalanta di domenica 25 novembre, si disputerà sul «neutro» di Catania per la squalifica del campo della società siciliana.

DILETTANTI — Venti giocatori sono stati convocati per martedì prossimo ad Ostia. Sosterranno un allenamento in vista di Italia-Austria dilettanti in programma l'8 dicembre ad Alessandria.

BERCELLINO — La Commissione vertenze sindacali della Lega ha condannato il Brescia a pagare, a Giancarlo Bercellino, 4 milioni 380.000 lire quale compenso globale minimo per le ultime stagioni. Il giocatore, in seguito alla mancata ratifica del contratto del suo trasferimento dal Brescia alla Lazio nel '71, era stato costretto in pratica a cessare l'attività.

PALLAVOLO (ore 18)

Esame di laurea per il Cus

(C'è la Panini)

Nella «rosa» della Panini Modena figurano ben sette giocatori che hanno indossato la maglia azzurra. In campo il sestetto base è pertanto paragonabile quasi sempre a un'autentica Nazionale. Basta questo a indicare il difficile compito che attende questo pomeriggio (ore 18 al Palasport del Parco Ruffini) il Cus Torino. In passato una gara del genere avrebbe avuto un risultato scontato in partenza a netto favore degli ospiti. Ora invece, dopo l'avvento di «Mito» Karov, non è più così. Il pronostico diventa difficilissimo, aleatorio, legato alla prestazione più o meno brillante del singolo, al metro di arbitraggio, soprattutto al fattore nervoso degli atleti in campo e all'abilità delle due panchine di trovare subito le «giuste contromosse».

Andrea Nannini, Stefano Sibani, Paolone Motori, Pupo Dall'Olio, Moretti, Goldoni e Giovenzana: sono i «magnifici sette» del «prof» Anderlini, il più vulcanico degli allenatori italiani. Il Cus Torino contrappone in panchina il semplice e modesto Leone ma che per la pallavolo italiana sta incominciando ad acquistare meriti incommensurabili specie se il «boom» torinese continuerà così come si è presentato quest'anno. La pallavolo può diventare veramente grande, solo sfondando nelle grandi piazze. Dopo anni di crisi, oggi, a Roma e Torino, sono su questa via e speriamo che al più presto si inserisca anche Milano.

Al «magnifici sette» di Anderlini, Leone contrappone un «out» più ridotto ma non per questo meno agguerrito. C'è Karov che fra tutti gli atleti in campo oggi pomeriggio rende improponibile qualsiasi paragone e poi la «V 2», azzurra della «nouvelle vague» composta da Gianni Lanfranco e Gianni Forlani, gli altri della rosa li accomunano nel complesso di squadra. Non hanno credenziali azzurre ma se oggi Federzoni, responsabile della Nazionale, sarà a Torino dovrà inserire qualche altro nome nel suo taccuino così come Anderlini non potrà più ignorare per la rappresentativa nazionale juniores un giocatore come Scardino che dalla quarta serie ha fatto il volo alla serie A imponendosi subito.

Questo è il nuovo Cus Torino «fosforizzato» da Karov. Una squadra a punteggio pieno, come i modenesi, che oggi gioca con il conforto del caloroso pubblico amico una gara che vale un'autentica tesi di laurea. Vincere vuol dire inserirsi nella lotta per lo scudetto, perdere bene vuol dire essere all'avanguardia del volley nazionale e non sarà poco dopo un campionato concluso con la retrocessione e con il ripescaggio solo con l'allargamento del torneo a quattordici squadre.

Una gara di affrontare da parte dei ragazzi di Leone con il massimo impegno ma anche senza eccessive responsabilità.

Rino Cacioppo

SACLÀ E ALTRE TRE

Tutto basket a Torino

Il Saclà cerca il bis. Domani a Torino tornano i canestri, il calendario della serie A propone un nuovo turno casalingo per il Saclà che dopo il buon esordio di domenica scorsa contro il Sapori punta ad un secondo successo di fronte ai napoletani della Fag. La sigla Fag è del tutto inedita nel basket italiano, così come originale è l'accostamento fra i cuscinetti a sfere reclamizzati dalla società sportiva napoletana: purtroppo la novità-Fag, accolta con tanta gratitudine a Napoli dove per tutta la stagione scorsa la Partenope era rimasta senza abbinamento (e dunque senza fondi) non ha trovato fortuna. La squadra ha trascorso un'estate prima travagliata (con la sostituzione dell'allenatore, Pentassuglia al posto dell'americano Aiken), poi dolorosa (con la tragica scomparsa di un giocatore, Antonio Errico), poi difficoltosa nel tentativo (inutile) di trovare rinforzi. Così alla partenza del campionato quasi tutti hanno indicato nella Fag la formazione più debole nel lotto delle 14 di serie A e le due sconfitte giunte nelle prime due giornate erano previste.

Anche al Saclà si rendono conto che l'occasione è buona per fare un altro passo avanti in classifica e proporre per domani (ore 17,30 al Palasport) un nuovo appuntamento con il pubblico torinese. Bisognerà però giocare con slancio e concentrazione, doti che non sono certo state utilizzate (o che effettivamente non servivano) mercoledì sera a Pregassona nello scontatissimo «retour-match» di Coppa delle Coppe con gli sprovveduti svizzeri.

Oltre al Saclà giocano domani a Torino pure le donne. Quelle di serie A (Fiat) contro le trevigiane del Pagnossin, quelle di serie B (Nizza Refit) contro l'Edelweiss Albino. Una seconda formazione torinese della B femminile, il Torino 73, debutta nel torneo cadetto andando in trasferta sul campo della Comense. Infine al Palasport, prima di Saclà-Fag, con inizio alle 15,15 giocheranno per il campionato di B maschile la Libertas Auxilium e l'Ausosiemens Milano: i torinesi allenati da Boero dovrebbero presentare domani le nuove maglie e tute con il nome della ditta abbinante (la Caudano) e punteranno ad ottenere la prima vittoria che li tolga dalla «quota zero» in classifica.

Antonio Tavarozzi

Vi piace lo Sport?

Il weekend a Torino

Oggi

CALCIO — Serie D (girone A): Istituto Sociale-Omegna, campo Ruffini, ore 14,30.

PALLAVOLO — Serie A (terza giornata): Cus Torino-Panini, Palazzo dello Sport, inizio ore 18.

IPPICA — Trotto: a Vinovo sette corse, gara centrale Premio Europa, inizio ore 14,15, ultima corsa ore 16,35.

TAMBURELLO — Torneo Coggiola: Libertas (Riva) - Torino (Basso), campo Parco Ruffini, ore 14.

Domani

CALCIO — Prima categoria dilettanti: A.S. To Sporting-U.S. Santenese, Parco Ruffini, ore 10,30.

TAMBURELLO — Trofeo Coggiola: Libertas-Tigliole, campo Parco Ruffini, ore 14.

PALLACANESTRO FEMMINILE — Serie B (prima giornata): Refit Nizza-Edelweiss, palestra viale Dogali, ore 11.

BOCCE — Gara a coppie (B-P, C-P, D-D e inferiori) limitata a 64 formazioni. Bocciofila «C. Colombo», v. Sansovino 243-35 (ore 8,30).

DUE GIORNI A VINOVO

Corre il cavallo "drogato,,

(o. r.) Nichilato ha superato benissimo l'iniezione debilitante di domenica scorsa: e domani riaffronta il viaggio da Milano a Torino per essere in pista nel pomeriggio. E' iscritto nel Premio Cimabue (L. 800.000, m 2400), una corsa per gentlemen in cui avrà in sella Luca Cameri ed in cui deve affrontare Asti Spumante, Caccamino, Moulin Rose e Niady. Dividerà con Niady il ruolo di favorito.

Prova di centro della giornata una classica corsa torinese, il Premio Eridano (L. 4.000.000, m 1800) in cui il due anni Spritz (50 Muiños) affronterà i maggiori d'età Alna'ir (60½ Cipollini), Azazel (60½ Pinto), Venador (60½ Frontini), Lacero (60½ Forte), Borbonica (57½ Peraino), Medole (60½ V. Panici). Lacero è il favorito, Alna'ir il suo rivale d'obbligo.

Altre sei corse in programma (inizio alle 14,15) con il record di 17 concorrenti nel Premio Novalese. I favoriti: Mascaret-Bocio (Premio E. Bianchetti, cross country); Nackthale-Niady (Premio Cimabue, gentl.); Espoir du Pavillon-Chat Botté (Premio Castello di Issogne, ostacoli); Gilles-Sonvico (Premio Valle Padana); Lacero-Alna'ir (Premio Eridano); Giulella-L'orso (Premio Novalese); Cayar-Linda di Chamonix (Premio Castelverde).

Oggi, alle 14,15, corse al trotto; nel Premio d'Europa (L. 1.575.000, m 2060) Chamlort (G. Guzzinati) dovrà rendere 20 metri all'Ekmaton (Bertini). Calvo (Sinanovic), Lovanio (Bellotti). I favoriti: Aali-Abira (Premio Belgio); Mrazek-Topkapi (Premio Inghilterra); Elcantodo-Zenza (Premio Olanda); Seldy-Mustaki (Premio Danimarca, gentl.); Chamlort-Lovanio (Premio d'Europa); Sheam Hanover-Istria (Premio Germania); Appassionata del Selbo-Chiù (Premio Francia).

Il "dodici,, in pista

1-X NAPOLI (Agnano). Premio Nuova Delhi (trotto; L. 1.580.000, m 1660; 8 partenti). Preferenza per Lydia (gr. 1)

X-2 MILANO (San Siro). Premio Baraggia (trotto; L. 1.740.000, m 2060; 10 partenti). Pazgo (gr. X) è più regolare di Amour Way (gr. 2).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Cispano (trotto; L. 1.740.000, m 1700; 10 partenti). Grata (gr. 1) è la favorita.

X-1 PADOVA (Ponte di Brenta). Premio Johann Reuchlin (trotto; L. 1.480.000, m 2060; 9 partenti). Discreta possibilità per Utana (gr. X)

2-1 FIRENZE (Mulina). Premio Iolo (trotto; L. 1.340.000, m 1650; 10 partenti). Qualche preferenza a Mitraka (gr. 2) nei confronti di Sisile (gr. 1).

1-X ROMA (Capannelle). Premio Narni (galoppo; L. 1.840.000, m 1600; 18 partenti). Una specie di rompicapo: potremmo Red Warrior (gr. 1).

BORSA

Perdite del 4%

MILANO, 17 nov.

Le sistemazioni tecniche e la crisi petrolifera internazionale hanno provocato ribassi nella nostra Borsa: tutte e cinque le sedute dell'ottava si sono chiuse con segno negativo e l'indice perde, alla fine, il 4%, passando dal 76,40 al 73,32. L'attività è stata alquanto ridotta nei primi giorni; in seguito, però, gli scambi sono aumentati, anche a causa del lavoro d'origine tecnica e ieri sono stati trattati oltre 8 milioni di titoli.

Molto realizzati alcuni dei più importanti valori industriali: il problema del rifornimento del petrolio ha, ad esempio, influito negativamente sul comportamento dell'azione ordinaria Fiat, scesa, in fine ottava, quasi a quota 1000. Meglio tenuta, invece, la Fiat privilegiata. Le Olivetti hanno avuto qualche spunto nella seduta di giovedì; quasi continuamente offerte, invece, Snia Viscosa, Pirelli e Montefibre.

Anche tra i cosiddetti titoli patrimoniali non sono mancati i ribassi: cedenti in genere gli assicurativi. Perdono quota anche alcuni valori che avevano mostrato buona intonazione nelle settimane precedenti e tra questi la Finsider e i valori collegati, la Burgo, i titoli del cemento, la Compagnia Milano e le due Toro. La Centrale, che aveva mostrato una certa tendenza al rialzo nella seduta di martedì, s'è poi adeguata alla intonazione generale. Relativamente resistente, infine, la Montedison.

Per la cronaca, sensibili ribassi si sono avuti nelle prime tre sedute, in cui l'indice ha perso complessivamente il 2,9%. La giornata di giovedì, dedicata alla risposta premi, ha avuto un andamento irregolare, con inizio in lieve rafforzamento e finale invece più calmo. I contratti a premio hanno avuto diversa soluzione a seconda dei titoli: larghissima prevalenza d'abbandoni s'è avuta, ad esempio, per la Fiat, mentre sono prevalsi i ritiri per la Montedison.

Tra i pochi titoli al rialzo nella settimana, da segnalare il balzo in avanti della Ausiliare; richieste in fine ottava Mondadori, Nord Milano e Lanerossi.

Nel reddito fisso quotazioni quasi invariate ed attività in lieve diminuzione.

Renato Cantoni

Aumentano le tariffe di alberghi e pensioni

Roma, 17 novembre.

Ritocchi medi non superiori a percentuali tra il 10% ed il 15% potranno essere attuati, nel 1974, nelle tariffe di alberghi, pensioni e locande. Si tratta globalmente di 42.000 aziende (fra cui 21.000 alberghi) i cui titolari hanno fatto pervenire le proprie richieste presso i rispettivi enti provinciali turismo. Molte sono le aziende che hanno lasciato invariate le tariffe, per altre i ritocchi sembrano consistenti. Ne derivano medie non superiori a quelle accennate. *(Italia)*

Beirut contro l'ottimismo di Nixon

Gli arabi manterranno l'embargo sul petrolio

Beirut, 17 novembre.

Fonti petrolifere arabe hanno affermato, ieri sera a Beirut, che «sinora non vi è nulla che indichi un mutamento nella posizione dei produttori arabi». Questa dichiarazione viene presa come una diretta risposta al discorso pronunciato ieri da Nixon, secondo il quale vi era una ragionevole possibilità che questi Paesi revocassero il boicottaggio sulle forniture all'Europa Occidentale e all'America. Un giornale riporta una dichiarazione di re Feisal: «L'embargo finirà quando Israele si sarà ritirato da tutti i territori occupati nel '67».

La crisi del petrolio quindi continua, e continuano i suoi effetti negativi sull'economia europea. Ieri la «Shell» e la «Esso» olandesi avevano annunciato la riduzione della produzione, stamane anche la «Chevron» e il gruppo «Shell Mex-British Petroleum» hanno preso analoghe misure. La prima ha annunciato che ridurrà del 10 per cento la produzione senza precisare quando questa misura diverrà operante, la seconda ha dichiarato che presto diminuirà il numero degli ottani della sua benzina. Inoltre la «Esso» americana ha dichiarato che razionerà le vendite di prodotti petroliferi in Gran Bretagna in seguito alla situazione mediorientale.

A Bonn, ambienti vicini al ministero dell'Economia, hanno comunicato che alla fine della prossima settimana entrerà in vigore un regime di licenze d'esportazione su petrolio greggio e prodotti raffinati. Questa misura è resa necessaria dalla riduzione del 15 per cento di prodotti petroliferi alla Germania federale. La Francia ha detto invece di non essere interessata dalla riduzione annunciata da «Shell» ed «Esso» olandesi perché da tempo non importa più prodotti raffinati dall'Olanda, in quanto i loro prezzi sarebbero troppo alti. (Ansa-Ap)

Sfortuna dei Kennedy

Boston. Edward, figlio dodicenne del senatore Ted Kennedy, è stato colpito da una forma di cancro alle ossa. Nel tardo pomeriggio gli viene amputata una gamba. Nella foto il ragazzo, ricoverato in ospedale a Boston, abbraccia il padre che lo assiste (Tel.)

Nel Biellese

Bandito rapina un milione

Biella, 17 novembre.

(p. m.) Due banditi hanno compiuto una rapina nell'Agenzia di Masserano della Banca Popolare di Novara. Il bottino è stato modesto: in tutta la mattina, infatti, l'unico impiegato, Sandro Pastorino, 35 anni, aveva incassato poco più di un milione.

I banditi sono giunti alle 12,45 in auto. Mentre uno rimaneva a far da palo, l'altro è entrato nella banca. Vestito con una certa eleganza, gli occhi nascosti da grossi occhiali scuri, si è avvicinato al bancone.

Inchiesta a Cervinia sulla sparatoria

Cervinia, 17 novembre.

(r. s.) Continua l'inchiesta giudiziaria per la rissa con sparatoria verificatasi a Cervinia e in cui è rimasto ferito il campione di bob Giovanni Bonichon.

A questo proposito la direzione dell'Hotel Meublé Joli, ha tenuto a far presente che nessun responsabile della rissa ha alloggiato nell'albergo né si sono avute perquisizioni.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Roma: 2 americane drogate

Ottenuta l'ospitalità torturano la padrona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA, 17 novembre.

(m.t.) Due turiste americane di 20 anni, una delle quali pregiudicata per truffa e rapina, hanno tramortito e torturato ieri sera, forse sotto l'effetto della droga, una donna che aveva dato loro ospitalità nel suo ricco appartamento di Trastevere. La vittima è in coma all'ospedale San Camillo, ed i sanitari disperano di salvarla.

Viola Jennifer Palakian e Anne Lienard sono a Roma dai primi di novembre; dopo aver trascorso qualche giorno in un hotel, hanno conosciuto Maria Mizzau, di 67 anni, una signora facoltosa che vive da sola (è separata dal marito) e sono riuscite a farsi ospitare.

Alle 20,30 di ieri i vicini della Mizzau, sentendo dei gemiti, hanno avvisato la polizia, che ha catturato le rapinatrici mentre cercavano di scappare. Quando gli agenti hanno forzato la serratura, si sono trovati davanti la signora Mizzau, riversa a terra nel salone, coperta di sangue. Ovunque cocci di vetro, e per terra un pesante candelabro di ottone. L'aggressione è stata ricostruita: le due americane, dopo aver legato mani e piedi all'anziana signora, l'hanno percossa a lungo.

Fra gli effetti personali delle due americane è stata scoperta una piccola borsa di pelle piena di hashish.

"Giallo" di Ceriana oggi svolta decisiva?

CORRISPONDENTE

Sanremo, 17 novembre.

Colui o coloro che domenica sera hanno inferito tanto selvaggiamente su Margherita Buschiazzo ved. Bongiovanni, 83 anni, massacrandola con feroci colpi alla testa, e che poi hanno fatto scomparire tanto accuratamente ogni più piccola impronta, probabilmente hanno avuto anche il tempo di allestire una macabra messa in scena che indirizzasse gli investigatori verso il movente della rapina.

La vedova sarebbe stata uccisa nel suo locale per motivi d'interesse ma non per impossessarsi dell'incasso della giornata. La vittima, caduta al centro del locale, non può non aver visto in faccia il suo assassino, e con tutta probabilità ha avuto con lui anche una breve discussione.

Si concretizza intanto l'ipotesi che l'arma del delitto possa essere stata una bottiglia, poi pulita e rimessa al suo posto nello scaffale del bar. Ad alcune persone interrogate in questi giorni, e quindi anche ai due figli della vittima, sono state rilevate le impronte digitali. Ora si attende (e questa potrebbe essere la ragione del ritardo nella conclusione delle indagini) l'esito del paziente lavoro svolto dalla «scientifica».

Ieri sera gli inquirenti hanno tirato le somme del «giallo» di Ceriana: tutti gli indizi e le contraddizioni raccolti finora (riguardanti soprattutto i due figli della vittima) sono stati riesaminati attentamente, uno per uno. Il capitano Liberati, che conduce le indagini assieme agli uomini della polizia giudiziaria, ha terminato il lavoro a tarda sera. Stamane il tutto verrà sottoposto all'esame del magistrato, il quale poi adotterà le decisioni — anche clamorose — che sono state preannunciate nelle ultime ore.

F. O.

GR. UFF. DOTT.
Carlo Chiriaco
ispettore generale capo di p.s.
già questore di Torino
— Roma, 16 novembre 1973.

GR. UFF. DOTT.
Carlo Chiriaco
— Torino, 16 novembre 1973.

Prendono viva parte al dolore di Nuccia gli amici:
Armando Bacolla
Carlo Bruschi
Cesare Bertolotti
Vera e Rinaldo Roggiato
Inda e Domenico Capelagno
Liliana e Gino Galline
Elda e Vittorio Vincenzi

N.H.
dott. don Gianni Scotti
— Vigevano, 16 novembre 1973.

Teresa Autino in Rosa
— Torino, 17 novembre 1973.

Giovanni Cigolini
— Torino, 17 novembre 1973.

avv. Oreste Quaglia
— Pinerolo, 16 novembre 1973.

cap. Pilade Levi
— Roma, viale Tiziano 110, 16 novembre 1973.

dott. Pilade Levi
— Torino, 17 novembre 1973.

Vittoria Bertinaria
— Torino, 16 novembre 1973.

Emilia Allegranza ved. Rabbino
— Torino, corso M. Grappa 28, 16 novembre 1973.

rag. Lorenzo Lattore
I cugini:
Guglielmo e Pina Rebiolio
Giuseppe e Marisa Rossi
Pietro e Chiara Bulgarelli.
— Torino, 16 novembre 1973.

notaio Renato Sacco
— Alba, 16 novembre 1973.

Paola Ostorero ved. Bottero
— Torino, 16 novembre 1973.

Andrea Ferrero
— Torino, 17 novembre 1973.

Pietro Brunetti
— Torino, 15 novembre 1973.

Italia Dezolt ved. Coluzzi
— Torino, 16 novembre 1973.

Domenico Olivero
cavaliere merito della Repubblica
— Torino, 16 novembre 1973.

I Collaboratori della Olivero SpA
Carlo Colombo
Giuseppe Tacchini
Piero Torielli
Umberto Mori
Lorenzo Papero
Ippolito Raffino
Angelo Soave
Giuseppe Carello
Sergio Papero
partecipano con profondo cordoglio al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del

cav. Domenico Olivero
— Torino, 16 novembre 1973.

cav. Domenico Olivero
Presidente della Società
— Torino, 16 novembre 1973.

Domenico Olivero
— Torino, 16 novembre 1973.

Domenico Olivero
— Pont Canavese, 16 novembre 1973.

cav. Domenico Olivero
— Torino, 17 novembre 1973.

Domenico Olivero
— Torino, 16 novembre 1973.

cav. Domenico Olivero
— Milano, 16 novembre 1973.

Domenico Olivero
amministratore unico e fondatore della Società
— Torino, 16 novembre 1973.

Ferdinando Crucitti
— Biella, 17 novembre 1973.

Ferdinando Crucitti
— Biella, 16 novembre 1973.

Ferdinando Crucitti
— Verrone, 16 novembre 1973.

Giovanni Sacchi
— Torino, via Pollenzo 24, 17 novembre 1973.

Emma Pastorin in D'Alessandri
— Torino, 16 novembre 1973.

Giovanni Grosso
medico veterinario
— Lanzo San Giovanni, 17 novembre 1973.

Miller Gianoglio n. Massucco
— Torino, 15 novembre 1973.

Maria Colombatto
— Torino, 16 novembre 1973.

Giuseppe Pol
anni 66
— Torino, 16 novembre 1973.

Giovanni Bocca
— Torino, 16 novembre 1973.

Amleto Burchi
— Torino, 15 novembre 1973.

comm. Amleto Burchi
— Torino, 17 novembre 1973.

prof. dott. Carlo Sari
— Torino, 16 novembre 1973.

Elisabetta Staccione ved. Panero
— Torino, 17 novembre 1973.

Mario Campini
— Torino, 16 novembre 1973.

Caterina Bricco ved. Molandrino
— Torino, 17 novembre 1973.

Eugenio Massaia
anni 70
— Torino, 17 novembre 1973.

Giulia Baretto ved. Cassolino
— Torino, corso Tassoni 31, 17 novembre 1973.

Giulia Baretto ved. Cassolino
— Alba, 17 novembre 1973.

Apollonia Cassolino
— Rivoli, 17 novembre 1973.

Ida Dotto ved. De Lorenzi
— Dolcegno, 16 novembre 1973.

Ida Dotto ved. De Lorenzi
— Milano, 16 novembre 1973.

Armida Cavallino ved. Bonioli
— San Mauro Torinese, 16-11-1973.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa di

Bernardino Cantù

La famiglia lo ricorda con profondo affetto ed infinito rimpianto.
— Torino, 17 novembre 1973.